

**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCARİ
VENEZIA**

5 C

BOLLETTINO



Relazione del Magnifico Rettore, per l'anno accademico 1962-63 / Proposte per la riforma della facoltà di Economia e Comercio / Alcune osservazioni sull'insegnamento delle Lingue straniere in Italia / Le relazioni italo-bulgare Un corso di specializzazione e una scuola di perfezionamento di lingue e letterature straniere istituiti a Ca' Foscari / Cafoscarini al Senato e alla Camera.

Salvo imprevisti, l'annuale *Assemblea dei soci* avrà luogo domenica 27 Ottobre. Sabato 26, nel pomeriggio, si discuterà sul tema: *Dallo sviluppo economico al progresso civile: esperienze e proposte dei cafoscarini.*

I soci sono invitati ad inviare fin d'ora loro memorie, da cui saranno dedotti gli spunti per la discussione. Relazioni ed interventi saranno pubblicati su questo Bollettino.

A suo tempo verrà inviato un programma definitivo e particolareggiato.

**Associazione "Primo Lanzoni,"
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

BOLLETTINO

ANNO 51° - NUOVA SERIE - N. 1 - APRILE 1963

s o m m a r i o

- Relazione del Magnifico Rettore, prof. Italo Siciliano, all'inaugurazione dell'anno accademico 1962-63 (pag. 3)
- Proposte per la riforma della facoltà di Economia e Commercio presentate dall'Ordine dei Dottori Commercialisti (pag. 13)
- Alcune osservazioni sull'insegnamento delle Lingue straniere in Italia (*Annamaria Gallina*) (pag. 21)
- L'ottavo congresso nazionale dell'ANILS (pag. 24)
- Le relazioni italo-bulgare (*Ivan Stefanov Vlahov*) (pag. 25)

Vita di Ca' Foscari

- Alta onorificenza francese assegnata al Magnifico Rettore, prof. Italo Siciliano (pag. 31)
- Un corso di specializzazione e una scuola di perfezionamento di lingue e letterature straniere istituiti a Ca' Foscari (pag. 32)
- Un nuovo edificio fra le mura cafoscarine (pag. 34)
- Attività dei laboratori e dei seminari (pag. 35)
- La rivista «Ricerche economiche» diretta dal prof. La Volpe (pag. 41)
- Un nuovo numero degli Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere (pag. 42)
- Laureati nell'appello straordinario di gennaio 1963 (pag. 39)

Vita dell'Associazione

- Il prof. Franco Meregalli nuovo Presidente della «Primo Lanzoni» (pag. 43)
- L'85° compleanno dell'illustre prof. Gino Luzzatto, presidente onorario dell'Associazione (pag. 46)
- I premi di laurea «Marcello Pivato» (pag. 46)
- Notiziario degli «Incontri cafoscarini di Milano» (pag. 46)
- Cafoscarini al Senato e alla Camera (pag. 48)
- Personalia (pag. 55)
- Pubblicazioni dei soci (pag. 56)
- Lutti dell'Associazione (pag. 57)
- Nuovi soci (pag. 60)
- Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 63)

Recensioni e segnalazioni librarie (pag. 64)



COMITATO D'AZIONE

SOCIETÀ ELETTRICA - TEL. - SERVIZI AVVOCATI - VED. UFFICI

SCHEDE INFORMATIVE

Sede dell'Associazione:

Venezia, Ca' Foscari - Tel. 85420
c/c postale n. 9-18852

Relazione del Magnifico Rettore, prof. Italo Siciliano, all' inaugurazione dell' anno accademico 1962-63

Il giorno 9 marzo, alle ore 11, nell'aula Magna di Ca' Foscari, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 1962-63. Dopo la relazione del Magnifico Rettore, prof. Italo Siciliano, e l'intervento dello studente Patriarca, a nome dell'organismo rappresentativo, ha preso la parola il prof. Ladislao Mittner, ordinario di lingua e letteratura tedesca, il quale ha parlato sul tema : « L'età aurea della poesia tedesca ».

Nel corso della stessa cerimonia, alla quale erano presenti le massime autorità civili, religiose e militari della provincia, oltre al corpo accademico al completo, veniva consegnata al prof. Mittner la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola.

Pubblichiamo qui, di seguito, integralmente, la relazione letta, nel corso della cerimonia, dal prof. Italo Siciliano.

Eminenza, Eccellenze, Signore e Signori, Colleghi, Studenti;

La relazione che ho l'onore di sottoporre alla vostra benevolà attenzione si inizia con il capitolo più breve e più gradito: quello dei ringraziamenti che si ripetono e diventano ogni anno più vivi perchè sempre maggiore si fa il debito di riconoscenza che l'Università ha con tutti voi, con Sua Eminenza il Patriarca di Venezia il cui antico affetto per Ca' Foscari ed il cui spirito di tolleranza continuano ad esprimersi nelle forme più cordiali di una squisita cortesia, con il Prefetto che ci conforta con suo costante interessamento alle cose della scuola, con il Sindaco continuamente sollecitato e sempre sollecito nel rispondere alle richieste di studenti e professori, con le Autorità civili e militari, con gli

amici tutti che ci aiutano e ci incoraggiano con la loro indulgenza e simpatia.

E per non abusare della vostra indulgenza cercherò di essere breve, cominciando col darvi, come di prammatica, le notizie che riguardano le autorità accademiche e i docenti.

Il Prof. Luigi Candida, che per otto anni ha presieduto la Facoltà di Economia e Commercio, ha manifestato il desiderio di lasciare la carica che ha tenuto con grande dignità, dando prova delle sue ben note qualità di saggezza e di bontà, di buon senso e di senso del dovere. Circondato dall'affetto e dalla stima di Colleghi e di studenti, il Preside Candida ha bene meritato dalla scuola, onde mi è particolarmente gradito esprimere al collega e collaboratore, a nome di tutti noi, il vivo apprezzamento e la profonda gratitudine per l'opera intelligente ed appassionata spesa nell'interesse e per il prestigio di Ca' Foscari. A succedergli nel delicato ufficio è stato chiamato, con voto unanime dei colleghi, un altro chiaro studioso, egualmente a tutti caro e a tutti noto per gentilezza di animo e per vivacità d'ingegno, per spirito di iniziativa e per dirittura di carattere: ho fatto il nome di Innocenzo Gasparini.

Alla carica di Preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere è stato riconfermato il Prof. Ladislao Mittner. Più giovane di me, è il mio più vecchio collega. Egli è infatti con noi dal 1939 e per restare con noi ha declinato lusinghiere offerte pernutegli dall'Università di Roma e da altri importanti atenei. Vi prego di scusarmi se con il Rettore qui parla l'amico legato a Ladislao Mittner da un affetto e da una stima che il tempo ha approfondito e reso più vivi.

Non ho bisogno di ricordare a studenti e colleghi l'esemplare attività didattica del Prof. Mittner, la qualità del suo alto magistero, lo scrupolo ch'egli mette nel compimento di tutti i suoi doveri, la modestia con la quale dà i rari doni del suo ingegno e della sua probità intellettuale. Opere fondamentali di critica e di erudizione hanno inoltre assicurato a Ladislao Mittner larga fama in Italia ed all'estero, onde da governi ed enti culturali stranieri gli sono venuti riconoscimenti che onorano la scuola

italiana e Ca' Foscari. Anche il nostro Governo ha creduto doveroso significare al prof. Mittner la stima che merita, conferendogli un'alta decorazione nazionale e, insieme, la medaglia d'oro con diploma di prima classe dei benemeriti della scuola e della cultura.

Il concorso di Lingua e letteratura araba è stato vinto dalla Signorina Maria Nallino risultata prima e chiamata con voto unanime della Facoltà a coprire la cattedra recentemente istituita. Alla valente collega che continua degnamente l'opera del padre, dell'insigne islamista Carlo Alfonso Nallino, porgo un saluto cordiale, con la certezza che il suo zelo e il suo valore troveranno



Il Magnifico Rettore, prof. Italo Siciliano, consegna la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola e della cultura al prof. Ladislao Mittner.

nell'interesse degli studenti la più ambita e meritata ricompensa.

Con l'insegnamento dell'arabo si inizia praticamente il Corso di Laurea in Lingue e letterature orientali, il cui progetto di legge è in via di approvazione. L'anno venturo entreranno in funzione gli altri insegnamenti previsti dal piano degli studi. Sarà così portata a compimento una iniziativa che ha richiesto fatiche e lungo tempo. Gli indugi sono dovuti alla lentezza delle pratiche burocratiche e dell'iter legislativo, alla nostra volontà di evitare l'arbitrio del fatto compiuto che purtroppo sembra entrato nel costume di troppi Enti pubblici che istituiscono corsi e Facoltà al di fuori e contro le leggi e le garanzie richieste dall'insegnamento universitario.

Con recente decreto del Presidente della Repubblica è stata istituita a Ca' Foscari una Scuola di perfezionamento e di specializzazione in lingue e letterature straniere. Al Corso che è della durata di due anni e che rilascerà un diploma di perfezionamento scientifico, potranno accedere i laureati di tutte le Università. Ci auguriamo che la Facoltà di Lingue e letterature, che gode di una non usurpata fama di serietà, possa assolvere un nuovo e degno compito nel campo degli studi nazionale.

Non meno intensa e varia è l'attività svolta dalla più antica ed illustre Facoltà di Economia e Commercio, i cui docenti sono chiamati a prestare opera in commissioni ministeriali e legislative, in congressi, in organismi economici nazionali e internazionali. Ricordo fra l'altro che a Ca' Foscari lo scorso anno sono stati tenuti corsi di aggiornamento per gli insegnanti degli Istituti tecnici in materie economiche e giuridiche, in ragioneria e in tecnica commerciale.

Agli ottimi risultati di detti corsi, organizzati dal prof. Candida in collaborazione con il Ministero della P. I. e della Cassa di Risparmio di Venezia, hanno contribuito, con lezioni attentamente seguite da un uditorio specializzato, i Professori Gasparini, La Volpe, Gerelli, Colombo, Genovese, Saraceno, Volpato, Rossi, Bianchi della nostra Facoltà insieme con docenti di altri atenei. Il solito lusinghiero successo è stato registrato anche dal « Corso sulle aziende di credito » organizzato in collaborazione con la

Camera di Commercio e diretto dal prof. La Volpe. Infine, per accordi presi con l'Associazione degli Industriali, i professori Gasparini, Gerelli, Saraceno e Volpato hanno tenuto a Marghera una serie di lezioni per un pubblico altamente qualificato, sull'industria chimica nell'economia italiana. La manifestazione, che ha trovato pronta risonanza nella categoria degli imprenditori veneziani, continua quest'anno con un corso di economia della produzione industriale.

Tali iniziative ci sembrano particolarmente interessanti in quanto servono a stabilire e a sviluppare la collaborazione fra l'Università e gli Enti cittadini. A questo proposito mi è gradito segnalare la sollecitudine con la quale le Istituzioni veneziane rispondono alle iniziative culturali ed alle opere assistenziali di Ca' Foscari, sollecitudine che si manifesta anche con notevoli contributi materiali. Mi corre pertanto l'obbligo di ricordare che, oltre il Comune e la Provincia, la Cassa di Risparmio, la Sade, la Camera di Commercio, l'Associazione degli Industriali, il Comm. Ligabue concorrono largamente al finanziamento del Collegio Universitario. Questi Enti hanno inoltre istituito numerose borse di studio per studenti, laureati ed assistenti. Recentemente l'Associazione degli Industriali di Venezia ha elargito premi a studenti ed assistenti volontari per l'ammontare di 2 milioni trecento mila lire. Altri due milioni sono stati deliberati dalla Camera di Commercio per le attrezzature scientifiche della Biblioteca e dei Laboratori.

A tutti esprimo la viva gratitudine della Scuola e degli studenti.

Eloquenti, e potremmo dire confortanti, sono i dati statistici che riguardano le iscrizioni e la frequenza degli studenti. Nello scorso anno accademico gli iscritti sono stati circa 3500, e precisamente 2138 nella Facoltà di Economia e Commercio e 1328 nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere. Sono state rilasciate 61 lauree in economia e 39 in lingue e letterature straniere. Quest'anno è stato registrato un nuovo notevole aumento. Gli iscritti sono complessivamente oltre quattromila, 2266 nella

Facoltà di Economia e Commercio, 1775 in quella di Lingue e Letterature straniere.

L'incremento della popolazione scolastica ci induce a bene sperare, ma ci propone una serie di problemi che richiedono sollecite e adeguate soluzioni. A questi problemi abbiamo la coscienza di aver prestata tutta la nostra attenzione; sentendoci sorretti non solo dalle autorità e dalla stampa cittadine, ma anche dagli stessi studenti, e in particolare dal loro Organismo rappresentativo, che ci danno continua prova di serietà di intenti, di una consapevolezza dei doveri, di una maturità morale e intellettuale che riteniamo meritevoli di ogni elogio e che ci piace segnalare alla considerazione di quanti ci ascoltano.

L'aumento degli studenti importa anzitutto l'aumento dei docenti. L'anno scorso ci è stato assegnato un nuovo posto di professore di ruolo riservato al raddoppiamento dell'insegnamento di statistica. In questi giorni ci si annuncia la istituzione di un altro posto di ruolo per la Facoltà di Economia e Commercio. I posti di ruolo di assistente e di lettore sono saliti a 22 per la Facoltà di Economia, a 17 per la Facoltà di Lingue. A questi bisogna aggiungere 4 tecnici laureati e diplomati e 6 assistenti volontari la cui retribuzione è a carico del bilancio dell'Istituto.

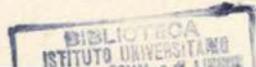
Nonostante le recenti assegnazioni, il numero dei professori di ruolo, degli assistenti e dei lettori è del tutto insufficiente alle esigenze di un'ordinata attività didattica. È necessario pertanto che, nell'attuazione del piano della scuola, le nostre richieste di nuovi posti siano accolte in una più larga misura che risponda ai reali bisogni degli studenti ed allo sviluppo dell'Istituto.

Progressi notevoli si sono registrati nel campo dell'assistenza, nella concessione di borse, di premi e di aiuti agli studenti più bisognosi, meritevoli e capaci. Non starò ad abusare della vostra pazienza, scendendo a un esame particolareggiato degli stanziamenti. Mi limito pertanto a ricordare che, nello scorso anno accademico sono stati spesi 9 milioni e mezzo per il Collegio Universitario (il quale, sia detto fra parentesi, ha dato ottimi risultati), 4 milioni e mezzo per borse di studio, oltre sette milioni per la mensa e la foresteria universitaria, per buoni libri, per assistenza

sanitaria, ecc.... Sono stati inoltre concessi esoneri dal pagamento delle tasse per l'ammontare di 4 milioni e mezzo. Tutto ciò rappresenta un totale di 26 milioni, che ci ha permesso di provvedere, nei limiti del possibile e del ragionevole, ai più urgenti bisogni dei nostri giovani.

Non c'è forse nulla di peggio degli uomini di lettere che si mettono a fare i ragionieri o che scoprono la magia oratoria delle cifre. Ad ogni modo i numeri abbreviano il discorso su quello che si è fatto e speso lo scorso anno per provvedere all'attrezzatura didattica e scientifica dell'Istituto. Dirò dunque soltanto che per acquisto di materiale bibliografico, di apparecchi e di strumenti di lavoro destinati alla Biblioteca, ai laboratori ed ai seminari sono stati assegnati dall'Istituto e dal Ministero quarantadue milioni, cifra ragguardevole che ci ha consentito di soddisfare pienamente tutte le richieste dei professori. Mi è infine particolarmente gradito annunciare la comparsa del primo numero degli *Annali* della Facoltà di Lingue e letterature straniere, diretti dal prof. Franco Meregalli.

Il problema dell'attrezzatura scientifica può considerarsi quindi felicemente risolto. Non altrettanto potremmo dire del problema edilizio, che è anche problema assistenziale. Infatti, oltre ad assicurare lo spazio necessario al crescente numero degli studenti, dobbiamo offrire loro le condizioni materiali di un sereno svolgimento degli studi. Abbiamo bisogno di nuovi e più ampi locali per le lezioni, per i laboratori e la biblioteca, per la mensa e la foresteria universitaria. L'Istituto ha provveduto con mezzi propri e con i contributi ministeriali alla creazione di un primo collegio e sta provvedendo alla costruzione di un edificio prospiciente il cortile di Ca' Foscari. Questo edificio che importa una spesa di 87 milioni, non è ancora finito e già appare insufficiente, appunto perchè la popolazione scolastica di Ca' Foscari è in pieno sviluppo. Il piano della scuola prevede notevoli finanziamenti per nuove costruzioni, ma richiede pure il concorso degli Enti locali, in particolare dei Comuni e delle provincie. È noto che le amministrazioni di città grandi e piccole hanno stanziato fondi talvolta ingenti per l'incremento degli istituti esistenti



o per la creazione di libere Facoltà universitarie. È pure nota la particolare sensibilità che il Comune di Venezia dimostra per i problemi dell'arte e della cultura. Per quel che ci riguarda, dobbiamo riconoscere che, quando abbiamo chiesto, ci è stato sempre risposto. Adesso dobbiamo chiedere ancora, e con maggiore insistenza, perchè si tratta di risolvere di comune accordo un problema che interessa non solo l'università ma anche la città. Qualche mese fa ci siamo rivolti al Sindaco chiedendo la cessione gratuita di un terreno di 5.000 metri quadrati di proprietà del Comune, sul quale dovrebbero sorgere, a spese dello Stato, la Casa dello studente, la Casa della studentessa, la Mensa, dei nuovi edifici destinati al prevedibile ed auspicabile sviluppo dell'università veneziana.

Conoscendo il senso civico degli amministratori di Venezia, confidiamo che il nostro appello non cadrà nel vuoto anche perchè, - come dicevamo - l'iniziativa di Ca' Foscari potrà o dovrà inserirsi in un piano di opere che riguarda la vita e l'avvenire della città. Chiediamo venia se ci permettiamo di intervenire o di esprimere il nostro modesto parere su questioni che non sono di esclusivo ordine universitario. Da mesi, da anni, assistiamo ad appassionati e generosi dibattiti sulla crisi di crescenza o di senescenza che minaccerebbe il più delicato organismo architettonico del mondo e sui rimedi che dovrebbero portare nella vita del tempo, o salvare dalle offese del tempo e del progresso, una città nella quale il miracolo dell'incomparabile si associa al paradosso dell'anacronismo. Uomini di diversa opinione e di comune buona volontà hanno promosso convegni, conferenze, mostre ambulanti: il che è bello e buono, specialmente se serve a chiarire le idee. Ma le idee, anche quando sono chiare e giuste, rischiano di esaurirsi nel giuoco della sterile polemica finchè non siano tradotte in fatti concreti e in soluzioni razionali o almeno ragionevoli. Ora sembra farsi strada nell'opinione dei contendenti che il problema di Venezia non consente soluzioni estreme, che la realtà non ammette nè confusioni nè incompatibilità fra i valori eterni dello spirito e gli sviluppi della tecnica, dell'economia, della società, che, in altri termini, è inconcepibile fare del centro storico

un centro industriale come sarebbe assurdo e impossibile impedire che il progresso si effettui dove e come può, dove trova e crea (diciamo pure in terraferma) le condizioni del suo essere e del suo inarrestabile divenire. E noi, modesti artefici o artigiani, non abbiamo la facoltà di contrariare o deviare il fiume del tempo e della storia, ma possiamo tutt'al più regolarne il corso, cercare gli accordi e gli adattamenti che trasformino in vantaggi gli inevitabili inconvenienti di un rapido processo evolutivo.

Dopo questa breve divagazione, il piccolo Cicerone torna a casa sua, ovvero alla domus cafoscarina. Fra le tante cose ragionevoli dette nei recenti convegni, abbiamo sentito discorsi e proposte che consigliano di sviluppare nel cosiddetto centro storico l'attività artistica e culturale che si accorda con la storia di Venezia e con le condizioni imposte dalla sua geografia. Si è parlato dell'istituzione di collegi internazionali, è stato espresso il voto della creazione di una università europea, si è detto, a ragione, che Venezia potrebbe divenire un'oasi culturale nel fragore e nell'ansia dei nostri tempi. Ed eccoci arrivati al punto. A Venezia esistono la Biennale, la Fondazione Cini, degli istituti universitari che contano circa cinquemila studenti e che preparano economisti, architetti, insegnanti. Ora noi, uomini di studio, chiediamo ed offriamo una collaborazione più larga ed operante con i consoli e i pianificatori della cosa pubblica. Chiediamo che si esca dal mondo delle previsioni euforiche o catastrofiche per passare al modesto campo della realtà e dei fatti, chiediamo che, prima di pensare o di sognare università europee, sia potenziato quello che esiste, procedendo per gradi dall'attuale e dall'attuabile, all'ordinato sviluppo del vario ed unitario organismo economico, sociale e spirituale di una città moderna che vive anche delle gloriose tradizioni del passato. Per quel che ci riguarda, ritenendo che il centro storico non decade ma si adatta soltanto alle possibilità ed alle leggi del progresso, chiediamo che in questo centro storico sorgano collegi, scuole, istituzioni culturali perchè consideriamo la realtà di questi cinquemila studenti che domani possono essere diecimila, perchè pensiamo che la vita dello spirito

è una delle prime ed essenziali garanzie dell'esistenza e della vitalità di ogni complesso umano.

Son cose, del resto, che non è necessario ricordare ai Veneziani, la cui storia è fatta di grandi conquiste economiche e di incomparabili opere d'arte. Noi desideriamo soltanto offrire il modesto contributo delle nostre fatiche che significhi, se non altro, la gratitudine e la fede degli uomini di studio che a Venezia trovano fraterna ospitalità e condizioni ideali di lavoro.

Nel rinnovare le espressioni di ringraziamento ad autorità e cittadini, dò la parola al capo dell'organismo rappresentativo studentesco.

Proposte per la riforma della facoltà di Economia e Commercio presentate dall'Ordine dei Dottori Commercialisti

Nel corso della riunione dei Presidenti degli Ordini dei Dottori Commercialisti, tenutasi a Roma, il 12 Dicembre 1962, e presieduta dal nostro consocio, Onorevole Cav. Gr. Cr. Dott. Mario Saggin, il Dott. Luigi Antonelli, membro della commissione nominata dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti per lo studio della riforma della facoltà di Economia e Commercio, ha presentato e commentato il testo delle conclusioni alle quali è giunta la commissione stessa.

Allo scopo di portare anche questa nuova voce nell'ampio dibattito sull'argomento da noi promosso, pubblichiamo le conclusioni suaccennate, tratte da « Il Giornale dei Dottori Commercialisti ».

La Commissione sente innanzitutto il dovere di manifestare la sua meraviglia per il fatto che il progetto della Commissione ministeriale abbia voluto considerare soltanto due indirizzi del curriculum di studi universitari, e cioè quello economico-aziendale e quello economico-sociale, trascurando, così, totalmente l'indirizzo professionale, che pure riveste carattere di indiscusso rilievo nel quadro dell'economia nazionale, in virtù dell'assolvimento di quella vasta gamma di compiti e funzioni che costituiscono la nobile essenza operativa della professione di Dottore Commercialista.

La Commissione è pienamente convinta della opportunità - si potrebbe dire meglio della necessità - di una adeguata riforma dell'ordinamento didattico delle facoltà di Economia e Commercio. E non è soltanto da oggi che la nostra categoria professionale si è fatta promotrice d'una azione per portare il problema alla ribalta della più intensa ed accesa discussione, giacché è da molti anni che i dottori commercialisti vanno auspicando l'attua-

zione di un nuovo e più idoneo piano di studi universitari che meglio si adegui sia alle necessità della professione, sia alle esigenze della tecnica moderna. Se vi fosse bisogno di una prova al riguardo, basterebbe rifarsi alle discussioni ed agli Atti del nostro Congresso di Padova del 1951 e al successivo Congresso di Napoli del 1956, nel corso dei quali vennero formulati e proposti piani di riforma, concreti e ben elaborati, obiettivamente ispirati al rispetto dei vari indirizzi operativi e professionali dei laureati della facoltà di Economia e Commercio. Tale necessità di riforma inoltre, per quanto può avere riferimento all'esercizio dell'attività professionale, è stata ribadita ed ufficialmente riconosciuta allorché venne emanato il nostro Ordinamento dell'ottobre 1953 e, successivamente, con la legge che ha riattivato l'obbligo degli esami di stato ai fini del conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione. Queste leggi, infatti, sanzionando il carattere pubblicistico delle funzioni connesse all'esercizio professionale, hanno dettato precise ed espresse norme che sanciscono essere obbligatoriamente imprescindibile la conoscenza di tutte le discipline necessarie per lo svolgimento dell'attività professionale e direzionale. Pertanto, il fatto che la Commissione ministeriale, nel formulare il piano di riforma, abbia totalmente pretermesso l'insegnamento della tecnica professionale è, oltretutto, espressivo di un orientamento che può suonare manifesta violazione delle suddette norme, che pure hanno chiaramente indicato un'indispensabile sfera conoscitiva per coloro che si apprestano a scegliere un determinato indirizzo professionale. Né, a questo riguardo, si ritiene che possa annettersi efficacia determinante o fondamento logico di sorta alla considerazione secondo cui non sarebbe necessario prevedere espressamente l'insegnamento della tecnica professionale, per il motivo che già formerebbero oggetto di specifico ed autonomo insegnamento le discipline che servono di base all'esercizio della libera professione, quali: la ragioneria, le tecniche economico-aziendali, il diritto commerciale, il diritto finanziario etc. Ciò perché, ad avviso di questa Commissione, una cosa è l'insegnamento autonomo delle singole discipline anzidette ed altra ben diversa cosa è l'insegnamento della tecnica professionale, la quale è di tali discipline, in un certo senso, il coordinamento e l'applicazione.

E trattasi - sia ben chiaro - di coordinamento ed applicazione pienamente attuabili con metodo scientifico e su basi di doveroso rispetto della nobile tradizione universitaria. Se il progetto di riforma degli studi universitari dovesse escludere l'insegnamento

autonomo, in maniera obbligatoria od anche facoltativa, della tecnica professionale, non pare revocabile il dubbio che si perebbe, in tal guisa, alla più patente inosservanza del preceitto legale, che, in sede di ripristino degli esami di stato - e quindi, in sede di attuazione del principio sancito dall'art. 33 della Costituzione -, ha espressamente statuito, all'art. 3, che gli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione debbono avere carattere « specificamente professionale ». Si aggiunga che i decreti ministeriali, recanti norme regolamentari per lo svolgimento dell'esame di stato, nella elencazione delle materie, oggetto di esame, non indicano soltanto, a mo' d'esempio, il diritto commerciale, il diritto finanziario, etc., ma integrano l'estensione di tali materie con la locuzione « diritto e pratica commerciale, diritto e pratica tributaria etc. ».

Da quanto sopra discende l'ovvia considerazione che, se si vuol mettere l'aspirante professionista nelle condizioni di sostenere con successo l'esame di stato, non basta l'insegnamento autonomo delle discipline sopra indicate, ma è necessario - e lo prescrive la legge - che tale insegnamento venga coordinato anche sul piano della pratica professionale, la quale, a ben vedere, non è che una sintesi applicata delle discipline scientifiche anzidette. Le considerazione è tanto più valida ove si tenga presente che la citata legge sugli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio professionale non ha già stabilito un periodo di pratica post laurea; chè, anzi, il candidato ha facoltà di sostenere la prova anche immediatamente dopo il conseguimento della laurea. Si potrebbe, al riguardo, stabilire un parallelo tra l'insegnamento della tecnica professionale nel campo della professione nel campo della professione di dottore commercialista, ed il correlativo insegnamento che, nell'ambito universitario della facoltà di Medicina, viene svolto nelle due branche della « Clinica medica » e della « Clinica chirurgica ». L'etimologia del termine « Clinica » deriva, come noto, dal sostantivo greco « *clínikos* » che significa « letto ». In altri termini, allo scopo di offrire ai futuri medici idonei mezzi di apprendimento ai fini di una seria e completa preparazione professionale, viene riconosciuta la necessità di far loro seguire, durante i corsi universitari, l'insegnamento pratico della cura dell'ammalato in sede clinica e cioè « al letto », sia per quanto concerne la terapia medica come per quanto si riferisce alla terapia chirurgica.

Ora, si ha ragione di ritenere che il parallelo ch'è stato più sopra abbozzato sia tutt'altro che fuor di luogo, ove si consideri

che le norme di legge regolanti la abilitazione all'esercizio professionale riguardano sia i Dottori Commercialisti come i Medici, sia gli Ingegneri come gli Architetti, come i Chimici ed altre professioni.

È evidente che, se la tecnica professionale venisse insegnata nel campo della medicina e della chirurgia (e si è visto che le « cliniche » costituiscono squisita esplicazione di pratica professionale) e non già in quello delle facoltà di Economia e Commercio, si verrebbe a creare una patente disparità di trattamento tra i candidati che aspirino all'esercizio delle due anzidette professioni.

Né si crede di poter annettere validità all'altra obiezione, secondo la quale l'indirizzo economico sociale e l'indirizzo economico aziendale, che si vuol dare ai nostri Atenei, sia da mettere in rapporto col fatto di avere constatato che i nostri laureati si rivolgono prevalentemente all'esercizio di una attività di pura economia o di pura direzione aziendale. L'obiezione non appare valida per due ordini di motivi: primo, perché la ipotesi prospettata non trova riscontro con la realtà, essendo vero, al contrario, che una aliquota di tali laureati si orienta verso l'esercizio della libera professione; secondo, perché d'altra parte non è da trascurare la considerazione che anche quei laureati che si dedicano all'indirizzo economico aziendale non possono prescindere dalla necessità di conoscere elementi, aspetti e problemi che sono peculiarmente caratteristici della libera professione. Di ciò si ha la conferma anche in un'altra fonte legislativa. Infatti il D.P.R. 3 luglio 1961 n. 1197, allorquando detta norme regolamentari circa il conseguimento dell'abilitazione professionale in via definitiva, precisa che i titoli e documenti idonei a provare l'attività svolta nel campo della professione non devono essere soltanto quelli riferibili alla libera professione, ma anche quegli altri relativi all'attività esercitata dal candidato alle dipendenze di aziende pubbliche o private. A conclusione delle considerazioni qui sopra svolte, questa Commissione esprime il parere unanime sulla imprescindibile necessità che le facoltà di Economia e Commercio comprendano nel proprio curriculum di studi l'insegnamento della Tecnica Professionale, sia pure considerandola quale materia complementare e quindi a carattere facoltativo, ritenendo in piena coscienza che tale insegnamento appare indispensabile, non soltanto per dotare di una completa preparazione, nel campo della applicazione, coloro che si dedicano all'esercizio della libera professione, ma anche al fine di creare una maggiore - e tutt'altro

che trascurabile - sfera di conoscenza per coloro che aspirano a conseguire posizioni direzionali nelle imprese.

Un'altra materia la quale, seppure a titolo di complementarietà, dovrebbe formare oggetto di insegnamento nelle facoltà di Economia e Commercio è il Diritto Processuale Civile. La conoscenza di questa disciplina appare anch'essa indispensabile, proprio perché si avverte sentitamente la necessità, sia per i liberi professionisti sia per i dirigenti aziendali, nella diuturna esplicazione dei loro compiti, di possedere un adeguato patrimonio conoscitivo delle norme della procedura civile. Il libero professionista non può prescindere dalla conoscenza di questa disciplina giuridica, perché la sua attività è svolta con assidua frequenza in funzioni professionali nelle quali le nozioni del diritto processuale civile trovano continua applicazione. Infatti, sia che il dottore commercialista rivesta la funzione di curatore di fallimenti, oppure quella di liquidatore di società, o quella di arbitro, o di consulente del giudice, o di rappresentante del contribuente in sede di contenzioso tributario (funzioni, queste, che sono tutte previste dall'Ordinamento Professionale di cui il D.P.R. 27-10-1953 n. 1067), non è concepibile che egli possa assolvere degna-mente i compiti a lui demandati, se, per insufficienza del curriculum di studi universitari, lo si mette in condizioni di deplorevole sprovvedutezza quanto al possesso delle principali, indispensabili nozioni di questa disciplina, che è branca strumentale, a carattere di non fungibilità, ai fini di una corretta e completa attuazione del diritto in generale. E, a questo riguardo, non è fuor di luogo segnalare che tale necessità conoscitiva non è propriamente peculiare per gli esercenti la libera professione di Dottore Commercialista, ma investe anche la capacità operativa dei dirigenti aziendali, i quali, assai spesso, nell'esercizio delle loro specifiche attribuzioni, si trovano, quali veri e propri consulenti interni di impresa, a dover impostare e risolvere una non trascurabile gamma di problemi che richiedono una non labile né superficiale conoscenza del diritto processuale civile.

La Commissione pertanto, profondamente convinta - com'è - della piena fondatezza delle adombrate considerazioni, formula voti calorosi affinché l'insegnamento del Diritto Processuale Civile sia incluso, come materia facoltativa a scelta, nel curriculum di studi della facoltà di Economia e Commercio.

Un'altra lacuna è stata rilevata nel progetto di riforma pro-

posto dalla Commissione Ministeriale. Al n. 18 è previsto l'insegnamento del diritto commerciale e si presume che si tratti di un corso annuale. Ora, non è chi non veda la necessità che, proprio in considerazione del notevole ed assai vasto campo di apprendimento di questo settore dello scibile giuridico, l'insegnamento del diritto commerciale assuma tutto il rilievo, che gli compete a più che giusto titolo.

La notevole gamma dei molti istituti giuridici, che il diritto commerciale abbraccia - segno inconfondibile della vitalità e dello sviluppo della moderna attività operativa -, non permette, ad evidenza, che lo studio del diritto commerciale venga relegato e costretto nell'angusto ambito di un corso annuale. Ciò costituirebbe una grave ed irreparabile lacuna per tutti i discenti - siano essi indirizati alla libera professione od anche destinati all'attività economico-aziendale, - giacché il loro bagaglio culturale, in questo campo, finirebbe per dar luogo a qualcosa di imparaticcio, di insufficiente, di superficiale.

Perciò, la Commissione esprime il parere che l'insegnamento del diritto commerciale si svolga nel corso di almeno due anni, se pure con un solo esame alla fine del biennio.

Inoltre la Commissione è del parere che tale insegnamento venga integrato con dei corsi complementari a scelta di diritto fallimentare, di diritto cambiario e di diritto della navigazione.

Anche per quanto ha tratto all'insegnamento della matematica, il progetto di riforma presenta, ad avviso di questa Commissione, qualche manchevolezza, cui sarebbe necessario porre adeguato rimedio.

Il progetto prevede infatti due corsi « annuali » di matematica, così distinti:

1. biennio: (n. 4) Elementi di matematica per economisti, a scelta: Matematica finanziaria e attuariale (indir. Economia aziendale);

2. biennio: (n. 16) Matematica finanziaria e attuariale (indir. Economico sociale).

Appare evidente che, nel concetto della Commissione Ministeriale, i corsi di matematica sono stati inseriti soltanto in funzione applicativa.

Questa Commissione è invece del parere:

1) che nel primo biennio sia indispensabile un corso biennale di analisi matematica generale, con cenni di matematica finanziaria ed attuariale;

2) che nella seconda parte del corso universitario sia previsto l'insegnamento annuale di matematica aziendale, con particolare riguardo alle applicazioni della ricerca operativa.

Considerata la evoluzione che va assumendo la tecnica economico aziendale ed avuto altresì riguardo al fatto che attualmente va manifestandosi, con carattere di crescente urgenza, la necessità di procedere alla misurazione dei fenomeni economici, i suddetti corsi dovrebbero avere carattere obbligatorio.

Inoltre la Commissione propone che fra gli insegnamenti a scelta siano inclusi quelli riferibili alle :

- 1) Analisi dei costi;
- 2) Applicazioni aziendali dei calcolatori elettronici.

Tale necessità del resto è stata già avvertita con carattere di indifferibile urgenza, indipendentemente da ogni legale formalizzazione, come ne fa prova il fatto che alcuni Atenei, per esempio l'Università Bocconi di Milano e la facoltà di Economia e Commercio di Roma, hanno ormai istituito corsi applicativi, proprio per l'addestramento operativo in questi specifici settori.

Esaurita la parte che si riferisce alle proposte di integrazione ed emendamenti della progettata riforma, nel quadro di un più idoneo curriculum di studi universitari della facoltà di Economia e Commercio, la Commissione si è resa anche conto che non dovrebbero essere previsti soltanto quattro insegnamenti a scelta, per completare l'indirizzo degli studi universitari di specializzazione; questi dovrebbero essere portati almeno a sei.

Peraltro, allo scopo di non ricadere nell'inconveniente di sovraccaricare eccessivamente il curriculum di studi, la Commissione, aderendo ad istanze già presentate ripetutamente nei nostri Congressi, esprime il parere che la seconda parte degli studi dovrebbe essere portata ad un triennio, anziché ad un biennio.

Pertanto, la Commissione è dell'avviso che si preveda la istituzione di un primo biennio propedeutico, comune a tutti gli indirizzi; e che a tale biennio propedeutico faccia seguito - come già detto - un triennio, avente appropriate caratteristiche di apprendimento, a seconda dell'indirizzo prescelto.

La Commissione inoltre è del parere che, per le materie a scelta, lo studente non dovrebbe essere lasciato completamente libero, ma che, per almeno quattro su sei materie, la scelta dovrebbe potersi esplicare soltanto su gruppi di insegnamenti affini, indicati dalla facoltà secondo la loro natura.

In tal modo anche l'indirizzo professionale, sia libero che

non, potrebbe trovare accoglimento nei piani di studi predisposti dalle facoltà universitarie.

Alla fine del triennio, si conseguirebbe la laurea ed il titolo di dottore in economia e commercio, unico per tutti gli indirizzi. In tal modo si eviterebbe l'inammissibile abbassamento del livello di preparazione e di prestigio del «dottore commercialista», anche in senso professionale; e si porrebbe su basi di parificazione l'indirizzo scientifico-tecnico, già attribuito di fatto alla professione di dottore commercialista, allorquando il conseguimento della sua abilitazione all'esercizio professionale è stato accomunato, sul piano legale, a quello di altre professioni, quali ad esempio quelle di ingegnere, architetto, chimico, ecc.

Di conseguenza, questa Commissione esprime il suo unanime parere contrario alla proposta riforma, intesa a distinguere in due gradi il titolo di laurea, così come accennato nel progetto elaborato dalla Commissione Ministeriale. Il parere difforme è tanto più sentito, in quanto sembrerebbe che il titolo di primo grado sarebbe sufficiente, secondo tale progetto, a conferire il diritto di essere abilitati alla professione di dottore commercialista; di quella professione, cioè, che per complessità e difficoltà di funzioni, per delicatezza ed importanza di compiti, non è seconda a nessun'altra professione.

La Commissione, nella convinzione di avere assolto il compito affidatole, ringrazia per la fiducia che le è stata dimostrata e si tiene a disposizione del Consiglio Nazionale e dell'Assemblea dei Presidenti, per l'eventualità che fossero richiesti ulteriori chiarimenti, o per il caso che si rendesse necessario un più approfondito dibattito sul delicato e vitale problema.

Si tenga presente, al riguardo, che le formulazioni alle quali la Commissione è pervenuta non hanno pretesa né di definitività né di perfezione, ma sono unicamente dei modesti suggerimenti scaturiti dall'appassionato esame dell'argomento; le formulazioni anzidette sono pertanto modificabili, integrabili e perfettibili, al lume di una più ampia disamina che il Consiglio Nazionale ritenesse utile ed opportuno fare in sede competente.

Alcune osservazioni sull'insegnamento delle Lingue straniere in Italia

Pubblichiamo queste note della prof. dott. Anna Maria Gallina, a commento del volume di Anita Fratarcangeli Cabo: « La lengua Italiana en el bachillerato », Madrid 1962, Publicaciones de la Revista « Enseñanza Media », che illustrano alcuni criteri fondamentali per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie.

Il fascicoletto, pubblicato in elegante veste tipografica a cura del « Ministerio de Educación Nacional » di Madrid, riveste un interesse superiore a quanto il titolo può far pensare. Infatti, dopo un'introduzione in cui si espongono brevemente i motivi che giustificano lo studio dell'italiano in Spagna e in genere nei paesi di lingua spagnola, nel capitolo « Didáctica de la lengua italiana » l'autrice fa alcune considerazioni che valgono per l'insegnamento di qualsiasi lingua straniera e che possono essere di qualche utilità anche per gli insegnanti italiani, soprattutto in questo momento in cui si fa un gran parlare di svecchiare e rendere più pratico l'insegnamento della lingua straniera nelle nostre scuole, e il nostro Ministero rivoluziona i programmi e impone un nuovo metodo agli insegnanti di questa materia.

Le intenzioni di coloro che hanno formulato i nuovi programmi per le scuole medie italiane sono senza dubbio ottime, ma si direbbe che essi non si sono documentati su come i professori di lingue (almeno quelli laureati appunto in lingue, perché quelli laureati nelle altre otto o nove facoltà che danno diritto ad insegnare lingue straniere nelle nostre scuole, anche senza aver sostenuto neppure un esame di lingua straniera all'Università, quelli non so proprio cosa e come possano insegnare) già stavano insegnando la loro materia.

Sembra che quei nostri pedagogisti (se sono dei pedagogisti

gli autori dei programmi) credano che noi siamo rimasti ai metodi d'insegnamento di oltre mezzo secolo fa e, spinti dal timore che i discenti debbano imparare solo aride regole grammaticali, essi cadono nell'eccesso opposto: via la grammatica, via la teoria, e largo solo alla pratica! Quindi niente traduzioni, niente uso del dizionario, almeno nei primi due anni, niente studio di vocaboli a memoria: ma solo letture, conversazioni e composizioni in lingua straniera. E con due ore settimanali di lezione nella Scuola Media Unificata, si dovrebbe ottenere che una trentina di alunni (dovrebbero essere al massimo 25, ma sappiamo come vanno a finire le cose: ringraziare il Cielo se restano al di sotto di 35), non selezionati da un esame di ammissione, non sgazzati dallo studio di un anno di latino, in età dagli 11 ai 14 anni, imparino a parlare e a scrivere una lingua straniera !

Vorrei che quei signori riflettessero su questa frase, così semplice ed ovvia, ma evidentemente non per loro, della signorina Fratarcangeli: « Dobbiamo saper trarre dai diversi metodi e mezzi ciò che è più utile, più pratico, senza lasciarci ingannare dalle illusioni o dalle apparenze, a volte troppo ottimistiche, disgraziatamente ». E non possiamo non essere completamente d'accordo con lei, anche quando afferma: « Se possedere o sapere una lingua è giungere a possedere le cognizioni necessarie per poter pensare in quella lingua, è evidente che abbiamo bisogno di un vocabolario ampio e ben ordinato, della conoscenza e del dominio di regole grammaticali, dell'uso spontaneo dei modi di dire e frasi fatte che ogni lingua possiede . . . ».

Tutto ciò non è nuovo, né tanto meno rivoluzionario : è quanto qualsiasi insegnante italiano di lingua straniera con un po' di esperienza d'insegnamento pensa ed applica da molti anni, ma ci conforta sapere che anche all'estero vi sono insegnanti fra i più qualificati (la sig.na Fratarcangeli è « catedrática » di Liceo e lettrice all'Università di Oviedo) che sono della nostra opinione. Opinione che, precisiamo, si scosta tanto dagli antichi metodi usati nel secolo scorso, come dai nuovi programmi per le nostre scuole: quelli, fondati solo sul metodo grammaticale, non insegnavano a servirsi della lingua; questi, imponendo la « pratica » e trascurando completamente o quasi la « teoria », daranno ai nostri alunni al massimo una conoscenza della lingua simile a quella che hanno i camerieri d'un albergo frequentato da clientela internazionale: impareranno, con un enorme sforzo mnemonico e senza mai far uso del ragionamento, un certo numero di frasi; al di fuori di quelle, nulla; nè saranno in grado di formare

da soli quelle di cui possono aver bisogno e che non hanno imparato dall'insegnante, perchè ignoreranno quasi completamente le norme grammaticali che presiedono alla formulazione di qualsiasi pensiero, nè sapranno cercare su un buon dizionario un vocabolo nell'esatta accezione, perchè nessuno avrà loro insegnato sufficientemente come lo si adopera.

Concludiamo queste brevi osservazioni, per le quali ci è venuto lo spunto dal saggio libretto della signorina Fratarcangeli Cabo, riassumendo le idee dell'autrice (e nostre) in materia di insegnamento scolastico di una lingua straniera :

1) dare delle buone basi grammaticali e controllarne l'apprendimento per mezzo di traduzioni;

2) far sì che l'alunno apprenda il più gran numero possibile di vocaboli e modi di dire d'uso comune;

3) fare uso generoso, ma non esclusivo, della lingua straniera durante la lezione;

4) abituare gli alunni a facili esercizi di conversazione e di composizione nella lingua straniera;

5) interesserli alla vita, alla storia, alla geografia, all'economia dei paesi dei quali studiano la lingua;

6) servirsi dei mezzi che la tecnica moderna mette a nostra disposizione (dischi, magnetofono, televisione, ecc.), ma non credere che essi possano sostituire l'opera d'un insegnante qualificato: sono solo un complemento moderatamente utile.

Ed io aggiungo altri due punti che, visti i nuovi programmi per la Media Unificata e per l'Istituto Tecnico Commerciale (le altre scuole non sono ancora state «svecchiate»...) e considerati i nuovi indirizzi pedagogici, ritengo necessario esporre :

7) ricordarsi che un buon insegnante deve soprattutto *insegnare a ragionare*; quindi si farà ricorso allo studio mnemonico il minimo indispensabile e lo si sostituirà dove sarà possibile col ragionamento e la riflessione;

8) non avere come principale preoccupazione il rendere facile a tutti i costi l'apprendimento della lingua: le difficoltà devono essere graduate e adattate alle possibilità medie degli alunni, ma *devono esserci*, sia perchè ciò che ha richiesto un po' di sforzo si ricorda più facilmente, sia perchè non si dovrebbe dimenticare che la scuola, oltre che istruire, deve anche formare per la vita e quindi non deve eliminare le difficoltà, ma abituare il giovinetto ad affrontarle e a superarle senza perdersi d'animo !

L'ottavo congresso nazionale dell'ANILS

Ha avuto luogo a Roma dal 21 al 23 Febbraio u. s. l'ottavo congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere. (A.N.I.L.S.).

Sono stati discussi molti e interessanti argomenti riguardanti la categoria e a conclusione dei lavori sono state approvate alcune modifiche allo statuto dell'Associazione e sono stati votati alcuni ordini del giorno che mettono in luce la precaria situazione giuridico-economica degli appartenenti alla categoria.

Presidente nazionale è stato eletto il prof. Alfredo Bondi, di Modena, mentre a Vice-Presidenti sono state chiamate la prof. Marianna Patti di Palermo e la prof. Eva Ratto di Trieste.

L'Associazione pubblica un Bollettino dal titolo: « Lingue straniere ».

Le Relazioni Italo - Bulgare

L'autore del presente articolo, Ivan Stefanov Vlahov, si è laureato nel 1942 presso la nostra Università e risiede a Sofia. In esso egli illustra, sia pure sommariamente, le relazioni che intercorrono fra l'Italia e il suo paese.

Le relazioni culturali e commerciali italo bulgare non risalgono certamente ad un'epoca recente. All'inizio del dodicesimo secolo, e precisamente nel 1204, il re bulgaro Kaloyan concluse un trattato col Papa e un delegato papale lo incoronò, e nello stesso tempo il capo della Chiesa bulgara, che fino allora era stato unito alla Chiesa bizantina, ricevette il titolo di primate della Chiesa bulgara che riconosceva il primato del Papa. Ma questa unione non durò molto; infatti durante la quarta Crociata, allorchè i crociati latini invasero la penisola balcanica, separandosi da Costantinopoli e dal suo retroterra fondando l'impero latino, il Re bulgaro Kaloyan cercò di stabilire rapporti di buon vicinato con l'impero latino. L'imperatore Baudouin, però, affermò con arroganza che il re bulgaro gli doveva la stessa obbedienza che si deve ad un sovrano; poichè i bulgari non accettarono passivamente questa imposizione, si arrivò alla guerra; presso Andrianopoli l'imperatore dei latini fu fatto prigioniero, nel 1205, e condotto nella capitale bulgara Tarnova, dove morì. Da quel tempo le relazioni col Papa romano cessarono.

Più tardi, e precisamente verso l'anno 1337, si ha notizia che alcuni commercianti di Genova, Ragusa, Venezia, Milano e di altre città italiane visitarono i porti bulgari e che conclusero alcuni trattati commerciali con la Bulgaria. Si ha notizia di un trattato commerciale del 1353 stretto fra il Re di Bulgaria Ivan-Assen e il Doge della Repubblica di Venezia, Andrea Dandolo, nel quale si fissava nel 3% le tasse di dogana e in due perperas (moneta d'oro di cinque grammi) la tassa imposta a ogni nave italiana che visitasse un porto bulgaro.

Questo trattato conteneva oltre ai regolamenti inerenti al commercio

e la navigazione in generale anche i diritti e i privilegi accordati ai commercianti italiani, ossia: di viaggiare attraverso il territorio bulgaro - che a quell'epoca si estendeva dal Mar Nero al Mare Adriatico e dal Mare Egeo fino al Danubio - e di scegliere i luoghi e i mercati in Bulgaria ove stabilirsi e dava inoltre la possibilità di acquistare dei terreni e di costruire su essi sia magazzini che case d'abitazione, molini, forni, chiese ecc.; si concedeva inoltre il diritto di giurisdizione e di protezione consolare.

Il Console italiano aveva diritto di giudicare i suoi compatriotti in sostituzione nelle autorità locali; difendeva i suoi compatriotti davanti alle autorità bulgare e assicurava loro le condizioni indispensabili per il libero insediamento e il commercio nei diversi punti del territorio bulgaro. Egli li sorvegliava e consigliava affinchè obbedissero alle ordinanze statuti e regolamenti commerciali e controllava che i diritti di dogana e le altre tasse fossero riscosse dalle autorità locali conformemente alle tariffe stabilitate e non arbitrariamente o con abusi.

Nel caso che un cittadino italiano morisse in Bulgaria i suoi beni erano trasmessi a cura del Console ai suoi eredi invece che lo Stato bulgaro li « espropriasse » come accadeva allora, secondo la pratica giudiziaria bulgara, quando si trattava di beni di uno straniero defunto.

Quarant'anni più tardi - nel 1393 - dopo terribili lotte, la Bulgaria fu occupata dai turchi, che si erano stabiliti nella penisola Balcanica e nell'Asia minore, e durante 5 secoli circa la Bulgaria non fu altro che una provincia del grande impero Ottomano, governata da un governatore (detto Pasciá) nominato dal Sultano secondo un sistema feudale. All'inizio della loro dominazione nei Balcani i Sultani erano molto potenti e possedevano una forte organizzazione amministrativa e militare, che non dava luogo, certamente, alla possibilità di grandi abusi da parte dei Governatori locali. Questi tolleravano una certa autonomia nelle popolazioni cristiane sottomesse al patto che esse pagassero regolarmente le imposte e eseguissero i numerosi lavori obbligatori loro affidati. Ma più tardi si stabilì l'anarchia, parallelamente alla decadenza dell'impero Ottomano, e i Governatori delle diverse provincie turche acquistarono una maggiore autorità e diventarono indipendenti di fronte alla capitale - Costantinopoli - e cominciarono ad opprimere e a sfruttare le popolazioni sottomesse e la situazione di quelle cristiane divenne insopportabile. È in quel tempo che i Bulgari cominciarono a ribellarsi e orientarono le loro speranze verso gli altri paesi cristiani d'Europa e verso l'Italia e la Polonia.

In quest'epoca i Consoli e i commercianti italiani vennero in aiuto dei bulgari, con i quali erano in relazione, per l'applicazione dello statuto di diritto internazionale detto « *Protezione Italiana* ». È vero che questo statuto fu concesso a un numero ristretto di bulgari, principalmente a

commercianti, ma i « protetti italiani » godevano davanti alle autorità Ottomane di diritti quasi simili a quelli degli italiani. Sebbene questo statuto proteggesse un numero ristretto di bulgari dall'oppressione dei governatori turchi, questi non osavano saccheggiare i loro beni, opprimerli o togliere loro la vita. La presenza di un Console italiano in un luogo salvaguardava la vita e i beni di altri bulgari non protetti.

Gli italiani e i polacchi animati dall'idea di liberare le terre balcaniche dal gioco turco organizzarono parecchie crociate contro gli Ottomani.

Ci vogliamo soffermare su quella del 1443 organizzata dal Re di Polonia Ladislao, con la partecipazione della Repubblica di Venezia nella quale morì lo stesso re, nella battaglia di Varna; queste crociate e le seguenti non dettero come risultato la liberazione delle terre bulgare. Più tardi, dopo molte guerre contro la Turchia, la Bulgaria fu liberata dalle armate russe; si era nel 1878.

Nel 1590 il mercante veneziano Benedetto Mario Direso aveva fondato una ditta commerciale a Sofia; a quel tempo i mercanti erano anche i mezzi attraverso cui si diffondeva la cultura. Oltre ai grandi servizi resi dai Consoli italiani al popolo bulgaro, durante il giogo turco, noi dobbiamo ricordare con viva riconoscenza che il Console italiano a Sofia, Pozi-tano, salvò la città da un grande incendio nell'inverno nel 1878, allorchè l'armata russa liberatrice si avvicinava vittoriosa alla città. Egli intervenne presso il Governatore turco, disperato e inferocito, affinchè ritirasse l'ordine di mettere a fuoco e a saccheggio la città prima che le truppe turche la evacuassero.

Con le lacrime agli occhi i maggiorenti bulgari avevano pregato il console italiano di fare il possibile per salvare la città e con essa la vita e il patrimonio dei suoi abitanti. E ferma fu la posizione del console il quale si presentò al Pascià turco e affermò che il rappresentante consolare italiano non avrebbe abbandonato la città e, se i turchi la avessero incendiata, il Pascià sarebbe stato il responsabile di aver ucciso il rappresentante consolare di una potenza europea. Queste energiche rimozanze ebbero il potere ni far recedere il Pascià dalla decisione che aveva preso. In segno di riconoscenza per questo atto, una via di Sofia porta il nome di questo Console italiano.

Durante il periodo delle lotte del Risorgimento italiano molti bulgari, ispirati dalle idee progressiste di Garibaldi, si arruolarono nei suoi battaglioni. Si deve ricordare che un bulgaro il Dott. Stefano Dunev, fu un valoroso comandante nella battaglia del Volturno in cui rimase gravemente ferito; egli venne decorato con il titolo di Colonnello dell'armata italiana e più tardi, quando nel 1889 morì a Genova, fu sepolto nel cimitero militare di quella città.

Dopo la liberazione della Bulgaria molti bulgari vennero in Italia per

studiare presso le scuole e l'Università italiana e molti italiani vennero in Bulgaria per offrire i loro servigi al nuovo Stato bulgaro.

Molti dei nostri pittori, musicisti, poeti, scultori, architetti, medici, giuristi ecc. hanno attinto dalla grande sorgente della cultura italiana. Citiamo il pittore Antonio Mitev, i poeti Costantino Velitchkev, Ivan Vazov; Pentche Slaveykov, il musicista Maestro Athanasov ed altri che verso la fine del secolo passato, sotto l'influenza della cultura italiana, hanno creato le loro più belle e importanti opere. Numerosi ingegneri, tecnici e operai italiani hanno preso parte alla costruzione di ferrovie, mulini, case, edifici pubblici e fabbriche, caserme e chiese; molti artigiani italiani sono venuti in Bulgaria e hanno lavorato per molti anni come muratori, meccanici, marmisti, falegnami.

Pensiamo con riconoscenza al grande scultore Arnoldo Zecchi creatore del monumento ai Liberatori russi a Sofia e del monumento della Libertà a Sevlievo; ai fratelli Vaccaro, a Tramontelli, Panigadi, Pietro Panpuri, Luigi Piatì, Minardi, Breanza, Rossito, e a molti altri che hanno creato in Bulgaria molte e fiorenti imprese industriali che sono solida base dell'industria attuale bulgara. Hanno notevolmente contribuito allo sviluppo delle relazioni italo-bulgare, sotto il profilo economico, la Banca Commerciale Italiana, e le Compagnie Italiane di Assicurazione d'esportazione, d'importazione e le Società di Navigazione, particolarmente durante il periodo che corre fra le due guerre mondiali.

E i Bulgari non possono dimenticare la condotta generosa degli italiani che lavorarono alla costruzione delle ferrovie durante la guerra serbo-bulgara del 1885, o coloro che sui campi di battaglia diedero il loro aiuto organizzando l'assistenza dei soldati feriti. Degna di memoria è pure la condotta dei soldati e degli ufficiali italiani durante l'occupazione alleata della Bulgaria dopo la conclusione della disastrosa guerra del 1918. I membri della commissione mista di controllo, gli italiani Borghese, Serena, Scanagati e altri, si sono particolarmente distinti per il loro spirito umanitario.

Più tardi la Bulgaria e l'Italia hanno una sorte comune: nel 1921 in Italia e nel 1923 in Bulgaria i Governi parlamentari vengono rovesciati da elementi fascisti e viene stabilita la dittatura. Durante la seconda guerra mondiale (1939-45) i due paesi hanno sopportato una mole considerevole di sacrifici.

Pur senza lodare o criticare i sistemi politici che attualmente sono diversi nei due paesi, devo sottolineare che grazie allo sforzo dei lavoratori e negli intellettuali progressisti e con l'aiuto e la cooperazione dei paesi socialisti, dopo la guerra la Bulgaria da paese agrario si trasformò, durante gli ultimi venti anni, in un paese industriale-agrario (a causa della nazionalizzazione delle imprese industriali private, nel 1947, e con la

creazione di circa 1000 imprese nuove e di numerose cooperative di produzione agraria); perciò attualmente gli articoli di scambio fra i nostri due paesi sono diversi da quelli d'anteguerra (1939). Le relazioni culturali e commerciali tra Italia e Bulgaria sono ostacolate da difficoltà puramente monetarie (vedi la mancanza di divise straniere) per poter pagare le ordinazioni di merci e permettere i viaggi di turisti e studenti. Ma l'amicizia fra italiani e bulgari riposa su solide basi ed essi hanno interessi comuni ed il desiderio di vivere in pace.

Si dovrà discutere, particolarmente, le modalità delle future relazioni commerciali fra i due paesi e i Governi potranno certamente, speriamo, intendersi sugli articoli che sono di mutuo scambio.

Alcuni fatti premonitori di un certo avvicinamento sono già evidenti; esempio di essi sono: la partecipazione della Bulgaria nella Fiera Internazionale di Milano nello scorso Aprile e quella dell'Italia alla Fiera Internazionale di Plovdiv nel prossimo Settembre. Si deve particolarmente sottolineare che grazie ai protocolli commerciali firmati a Sofia fra il Ministro bulgaro del Commercio Estero L. Avramov e il Direttore generale del Ministero per il Commercio Estero Dott. Felice Di Falco, durante l'anno 1962 lo scambio di merci aumenta del 60% di fronte a quello del 1961. Attualmente la Bulgaria ha una notevole produzione industriale, inoltre aumentata è la produzione dei prodotti chimici, concimi, minerari, delle costruzioni navali, delle macchine, dei motori, dei compressori, delle perforatrici, dei torni universali, delle caldaie, dei trasformatori elettrici, degli apparecchi delle centrali telefoniche, delle macchine agricole di diverso tipo. Inoltre, notevole è la produzione dei medicinali; si produce inoltre essenza di rose, di lavanda, di menta.

Vasta è la produzione agricola. Fra i prodotti bulgari quelli di maggiore interesse per l'Italia sono le uova, la carne di volatili, il piumaggio, le semenze oleose, i materiali di legno, tabacchi, diversi minerali, cavalli da macello e piante medicamentose, ecc. In cambio la Bulgaria potrebbe importare dall'Italia: macchine e accessori, prodotti meccanici, diverse fibre artificiali, plasma, prodotti chimici, prodotti per la disinfezione delle piante, carta, cuoio di grassi animali e frutta (fichi, limoni ed aranci).

Il primo Febbraio di quest'anno nella grande sala del comitato per l'amicizia e le relazioni culturali con l'estero il presidente del comitato stesso, la Signora Ekaterina Evramova, e Sua Eccellenza Roberto Gaja, Ministro Plenipotenziario a Sofia della Repubblica Italiana, hanno tracciato il programma degli scambi culturali fra la Repubblica Popolare Bulgaro e la Repubblica Italiana per l'anno 1963-64. Alla presenza di folto pubblico, del Ministro aggiunto degli affari esteri Dott. Pietro Voutov e di molti rappresentanti di Istituti Scientifici e culturali del paese, è stato annunciato come nel futuro saranno ampliate le relazioni culturali italo-bulgare, vi-

sarà lo scambio di insegnanti delle due lingue, di specialisti dell'agricoltura, intellettuali, scultori, scrittori, artisti, cantanti e che si cercherà inoltre di stabilire relazioni dirette fra il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma e l'Accademia bulgara di scienze, fra la Biblioteca centrale Romana e la Biblioteca Nazionale « Vassil Koralov » di Sofia e che inoltre si cercherà di dar vita a una collaborazione nel campo cinematografico e radiotelevisivo e in quello dei prodotti tessili.

Mostre dei prodotti tipici saranno organizzate nei due Paesi. Tuttociò, ha tenuto a sottolineare Sua Eccellenza Roberto Gaja, non è altro che il programma di base per un proficuo e vasto scambio culturale tra i due paesi.

Ivan Stefanov Vlahov

Salvo imprevisti, l'annuale *Assemblea dei soci* avrà luogo domenica 27 Ottobre. Sabato 26, nel pomeriggio, si discuterà sul tema: *Dallo sviluppo economico al progresso civile: esperienze e proposte dei cafoscarini*.

I soci sono invitati ad inviare fin d'ora loro memorie, da cui saranno dedotti gli spunti per la discussione. Relazioni ed interventi saranno pubblicati su questo *Bollettino*.

A suo tempo verrà inviato un programma definitivo e particolareggiato.

Vita di Ca' Foscari

Alta onorificenza francese assegnata al Magnifico Rettore prof. Italo Siciliano

Con una cerimonia svoltasi presso il Consolato francese di Venezia, il 18 Marzo u. s., presenti le più alte autorità della vita politica e culturale della città, l'ambasciatore di Francia in Italia, Armando Berard, ha consegnato, in nome del Presidente della Repubblica francese, le insegne di ufficiale della Legion d'onore al prof. Italo Siciliano. Magnifico Rettore dell'Università di Ca' Foscari e presidente della Biennale.

L'ambasciatore Berard, nel consegnare al prof. Italo Siciliano l'ambita onorificenza, ha sottolineato i meriti dello studioso e dell'uomo di cultura, citando le principali pubblicazioni francesi del prof. Siciliano, particolarmente il libro « François Villon e i temi poetici del Medioevo », che è fondamentale, con molti altri libri dello stesso autore, per la cultura letteraria francese. L'ambasciatore ha poi messo in rilievo lo stretto legame culturale che lega Italo Siciliano alla Francia.

Il prof. Siciliano ha risposto di tenere in sommo conto l'onore che la Francia ha voluto riconoscergli, giudicandolo come una ricompensa alla sua fedeltà al pensiero e alla cultura francese. Ha quindi ricordato, con tratto molto cordiale, che lo stesso ambasciatore Berard è un professore universitario, figlio del famoso grecista Victor Berard e nipote per parte di madre dell'editore Armand Colin.

L'onorificenza concessa al Rettore di Ca' Foscari è fra le massime francesi e supera un'altra onorificenza dello stesso ordine assegnata anni or sono al prof. Siciliano, quella di cavaliere della Legion d'onore.

Un corso di specializzazione e una scuola di Lingue e Letterature Straniere di perfezionamento istituiti a Ca' Foscari

A completamento degli studi linguistici, sono stati istituiti presso la facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari, con l'anno accademico 1963-64 un Corso di specializzazione in lingue e letterature straniere della durata di un anno e la Scuola di perfezionamento in lingue e letterature straniere che avrà la durata di due anni.

Il Corso conferisce l'attestato di frequenza, e la Scuola il diploma di perfezionamento scientifico in una delle seguenti lingue e letterature straniere : francese, inglese, tedesca, spagnuola e russa.

Al Corso e alla Scuola di perfezionamento possono iscriversi i laureati in lingue e letterature straniere dell'Istituto Universitario di Venezia e delle facoltà di Magistero e di economia e commercio, i laureati in lingue, letterature e istituzioni europee dell'Istituto Orientale superiore di Napoli, i laureati delle facoltà di lettere e filosofia e i laureati in materie letterarie della facoltà di Magistero che abbiano seguito per un biennio la lingua e letteratura straniera in cui intendono perfezionarsi.

Gli iscritti ai corsi sono tenuti a seguire secondo i casi per un anno o per due anni il corso ufficiale delle lingue e letteratura straniera prescelta, e per un anno il corso di filologia ad essa attinente (filologia romanza, germanica e slava).

Per essere ammesso all'esame per il conseguimento dell'attestato di frequenza del Corso e del diploma della Scuola, il candidato deve aver superato l'esame annuale o biennale della lingua e letteratura straniera prescelta e l'esame annuale della filologia a questa attinente.

L'esame finale di specializzazione consiste in un colloquio su un tema preventivamente assegnato e in una lezione pratica.

L'esame finale di perfezionamento consiste nella discussione di una dissertazione scritta avente carattere di originalità e in una lezione pratica.

Coloro che hanno conseguito l'attestato di frequenza possono essere iscritti al secondo anno della Scuola di perfezionamento.

Direttore dei corsi è il prof. Benvenuto Cellini.

Un nuovo edificio fra le mura cafoscarine

È in fase di costruzione, al posto di alcune vecchie case ora demolite, nel lato destro del cortile di Ca' Foscari, un moderno stabile che servirà ad ospitare alcuni indispensabili e funzionali servizi dell'Istituto Universitario. Nella nuova ala, progettata dall'ingegner Scattolin, troveranno posto due aule a gradinata capaci di ben duecentoottanta posti ciascuna che saranno affiancate da altre aule di minore capacità e da alcune stanze, particolarmente al primo e al terzo piano, che saranno adibite a laboratori o Seminari.

La parte prospiciente la calle sarà mantenuta invece, per disposizione della Sovraintendenza ai monumenti di Venezia, nella sua struttura esterna, inalterata, mentre all'interno sarà completamente rinnovata e potrà ospitare altri servizi, oltre che gli uffici del Dogadum Cafoscarinum.

La spesa per il nuovo immobile, per i restauri e le attrezzature si aggira intorno agli ottantasettemilioni di lire.

Con il nuovo incremento, però, che ha avuto la popolazione scolastica di Ca' Foscari nell'ultimo anno, fin d'ora queste nuove aule appaiono insufficienti al fabbisogno. Si prevede che già nel prossimo anno accademico la costruzione potrà essere in parte utilizzata.

Nuovi lavori di restauro saranno eseguiti anche nei laboratori che sono ospitati nei locali attigui alla Foresteria, di fronte a Ca' Foscari.

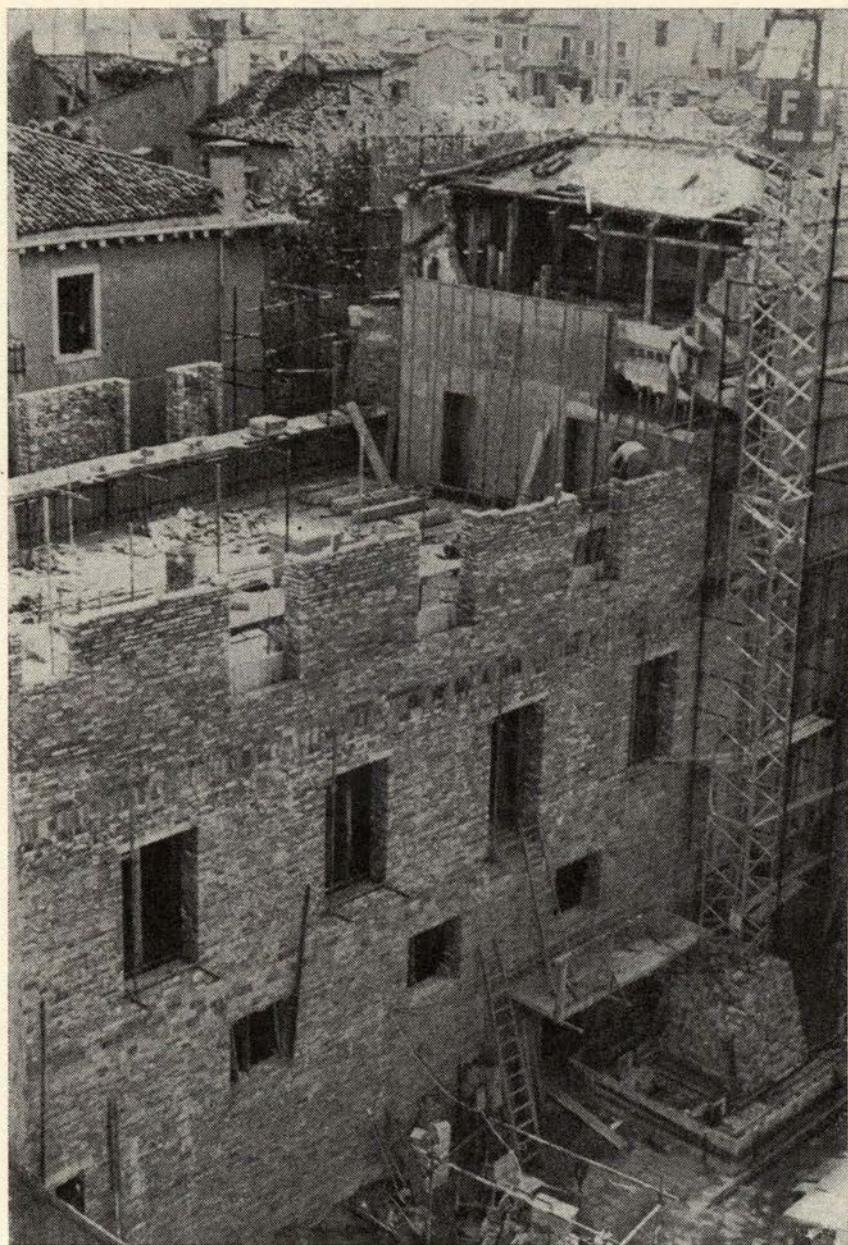
Attività dei laboratori e dei Seminari

Seminario di Diritto

diretto dal Prof. Avv. Anteo Genovese

La biblioteca specializzata che il Seminario aggiorna continuamente ad uso degli studenti e degli studiosi di diritto dell'economia è giunta ad allineare circa 7.000 titoli e circa una trentina di riviste: essa, dunque, costituisce uno strumento di lavoro idoneo per studi approfonditi nel campo di alcune materie giuridiche.

Ciò spiega la frequenza degli studiosi che si sono avvicendati nel Seminario in numero ragguardevole: soprattutto laureandi, anche di altre facoltà, e inoltre magistrati e qualche professionista; tutti sono assistiti nelle ricerche.



Il nuovo edificio in costruzione a Ca' Foscari, come appariva alla fine di maggio.

A complemento della normale attività didattica e d'istituto, dedicata agli studenti universitari, hanno avuto luogo, negli ultimi anni, corsi di perfezionamento in materie giuridiche per insegnanti delle scuole medie, a tenere i quali furono invitati alcuni fra i più reputati specialisti delle varie discipline.

Oltre all'attività propriamente didattica e di assistenza degli studenti, è sempre fruttuosa l'attività diretta alla produzione scientifica.

Nel 1962 è uscita una nuova monografia del Prof. A. Genovese, *Alienazione della cosa assicurata*; altre monografie furono incluse nella « Collana del Seminario giuridico »: *La perizia civile* (G. Franchi, 1959); *Limiti negoziali della concorrenza* (G. Guglielmetti, 1961); *La litispendenza nel processo civile* (G. Franchi, 1963, in corso di stampa). Sta per uscire, nel Comentario al Codice di Procedura Civile dell'editore U.T.E.T., un volume curato dal Prof. G. Franchi.

Sono in corso di elaborazione altre monografie: Il contratto estimatorio (Prof. Genovese); La parità di trattamento (Prof. Pasetti); I contratti normativi (Prof. Guglielmetti); L'obbligazione tributaria (Prof. Longobardi) I titoli di credito impropri (Dott. Maggiolo).

Su varie riviste e pubblicazioni sono già comparsi numerosi scritti minori. Ne citiamo solo alcuni:

A. GENOVESE, *Sulla perfezione del riscatto di una polizza di assicurazione vita* (*Studi in onore di F. Messineo*, 1959); *Condizioni generali di contratto* (*Encyclopedia del Diritto*, VIII, 1961); *Le condizioni generali di contratto reciproche* (*Riv. dir. civ.*, 1961); *L'essenza dell'assicurazione mutua* (*Riv. delle società*, 1960), ed altre note di giurisprudenza; G. PASETTI, note di giurisprudenza in tema di responsabilità dell'Alta Autorità nei confronti delle imprese comunitarie (*Foro padano*, 1961), e sulla discriminazione ed allineamento dei prezzi delle imprese siderurgiche (*Giur. it.*, 1963); G. GUGLIELMETTI, *Consorzi industriali* (*Novissimo Digesto italiano*, IV); inoltre varie note in materia di marchio d'impresa e di limitazioni alla concorrenza; G. FRANCHI, *Camera di Consiglio: diritto processuale amministrativo* (*Encyclopedia del diritto*, V); *Contenzioso amministrativo* (*Encyclopedia del diritto*, IX); *Appunti sul processo di cognizione sovietico* (*Riv. dir. proc.*, 1962); inoltre una serie di brevi studi e note in materia di volontaria giurisdizione; A. MAGGIOLO, *Devoluzione testamentaria dell'indennità per causa di morte del lavoratore*.

ratore (Atti dell'Ist. Veneto lettere scienze ed arti, 1962); Libretto di deposito (Noviss. Digesto italiano, IX).

Seminario di Lingua e Letteratura spagnola
diretto dal prof. Franco Meregalli

Il Seminario di Lingua e letteratura spagnola ha visto in questi ultimi anni (l'ultima relazione in questo Bollettino risale al 1957) intensificata la propria attività e arricchita la consistenza di libri e riviste, materiale didattico e tecnico (31 Ottobre 1957: libri N. 2828; 31 Ottobre 1962: libri N. 4675).

Di nuovo e originale, data la vecchia impostazione rivolta unicamente alla lingua e letteratura spagnola, c'è stato l'interesse e lo studio della letteratura ispano-americana, esempi della quale sono stati il corso monografico della letteratura « gauchesca » svolto dal professore ordinario e direttore del Seminario stesso (anno accademico 1959-60) e le esercitazioni, con successive tesi, su autori ispano-americani.

Durante due ore settimanali di lezioni di Seminario, gli argomenti del nuovo ricchissimo ramo di cultura non vengono trascurati. Si è provveduto anche a esercitazioni di pronuncia e lettura ispano-americana.

Al lettore ospite di lingua spagnola Dott. Rodrigo Artime è succeduto il Dott. Carlos Romero Muñoz anch'egli - come il precedente - valente cultore di lingua e letteratura italiana.

Con l'anno accademico 1962-63 il Seminario ha esteso il proprio interesse anche alla lingua e letteratura portoghese e brasiliana. Lettore ospite, inviato dal Brasile, è il Prof. Silvio Castro, il quale ha acquistato per conto del Seminario un cospicuo numero di libri brasiliani. Nelle sale della Biblioteca Marciana, in collaborazione col Seminario è stata allestita una mostra del libro brasiliano.

*Pubblicazione degli insegnanti del Seminario,
a partire dal 1957 :*

Prof. FRANCO MEREGALLI:

Storia e problemi della Facoltà di Lingue e Letterature straniere, in « Bollettino dell'Associazione Lanzoni », Venezia, 1958, III, pp. 1-12.
Studi su Ramón del Valle Inclán, Venezia, 1958, pp. 55 (Studi ispanistici, I).

J.R. Jiménez, in « Letterature moderne », Bologna, anno VIII, pp. 62-69.

L'avvenire della lingua spagnola, in « Giornale economico », Venezia, Marzo 1959, pp. 3-18.

Adelchi. Eine Tragödie von A. Manzoni, in « Studien zur deutsch-italienischen Geistesgeschichte », Köln, Böhlau, 1959, pp. 75-92.

Rinconete y Cortadillo, a cura di F. M., Milano, Principato, 1960, pp. 145.

Il « gaucho » nella letteratura, Venezia, 1960, pp. 53 (Studi ispanistici, II).

Goldoni e Ramón de la Cruz, in « Studi goldoniani », Venezia-Roma, 1960, pp. 795-800.

Le « Novelas ejemplares » nello svolgimento della personalità di Cervantes, in « Letture Moderne », Bologna, anno X, pp. 334-351.

rec. a A. Garosci, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, in « Quaderno ibero-americano », Torino, n. 25, 1960, pp. 39-41.

Romances viejos, scelta, introduzione e note di F. M., Milano, Murcia, pp. 143.

L'università latinoamericana, in « Quadrivio », Roma, gennaio 1962, pp. 100-108.

Collaborazione a « Il Gazzettino », Venezia, 1961-1962. *Las relaciones liberarias entre Italia y España en el Renacimiento*, in « Thesaurus », Bogotà, 1962, t. XVII, pp. 19. *La herencia de Manzoni en la narrativa italiana*, Lima, 1962, pp. 20.

Antonio Machado e Gregorio Marañón in « Annali di Ca' Foscari », Venezia, 1962, pp. 59-67.

L'Italia del Risorgimento nella testimonianza di scrittori di lingua spagnola, in « Rassegna storica del Risorgimento », Roma, 1962, pp. 625-644.

Prof. ANGELA MARIUTTI DE SANCHEZ RIVERO

Quattro spagnoli a Venezia, Venezia, F. Onganía, 1957, pp. 320.

El paso por Italia de Carlos V en 1535-36 en informes confidenciales de la época, in « Cuadernos hispanoamericanos », Madrid, 1958, pp. 17.

L'Italia vista da Spagnoli. La Spagna vista da Italiani, Venezia, Lib. Universitaria, 1960, pp. XIV-221.

Fortuna di Goldoni in Spagna nel Settecento, in « Studi goldoniani », Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Internazionale, 1960, pp. 315-338 (24).

Venezia vista da tre spagnoli: un drammaturgo, un giornalista, un saggista, in « Venezia nelle letterature moderne », Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Internazionale, 1961, pp. 324-241 (18).

Un ejemplo de Intercambio cultural hispano italiano en el siglo XVIII: Fernandez de Moratín y Pietro Napoli-Signorelli, in « Revista de la Universidad de Madrid », Madrid, 1961, pp. 763-808 (46).

In corso di stampa: *Lope de Vega y Venecia. « El piadoso veneciano »*, in « Cuadernos hispano-americanos », numero speciale per il Centenario di Lope de Vega.

Dott. BRUNA CINTI:

Pagine della letteratura spagnola e ispano-americana, Venezia, Libreria Universitaria, I ed. 1957, II ed. 1960, III ed. 1961.

Recensioni:

Jorge Guillén: *Antología lírica*, a cura di J. Granados, in « Quaderni ibero-american », n. 19-20, pp. 255-257.

Leopoldo Zea: *América como conciencia*, in « Quaderni ibero-american », n. 21, pp. 370-372.

Angela Mariutti: *Quattro spagnoli a Venezia*, in « Quaderni ibero-american », n. 22, pp. 475-477.

Damaso Alonso: *Dos Españoles del Siglo de oro*, in « Annali di Ca' Foscari », n. 1, pp. 136-139.

M. Criado del Val: *Teoria de Castilla la Nueva*, in « Annali di Ca' Foscari », n. 1, pp. 139-145.

Spoglio di riviste: in « Quaderni ibero-american », n. 21, pp. 139-145; n. 23, pp. 564-575; n. 25, pp. 61-64; n. 26, pp. 124-125.

In corso di pubblicazione:

« *Homenaje a Lope en la Venecia del 600* » (saggio) in numero unico dedicato a Lope de Vega dei « Cuadernos Hispano-Americanos ».

Dott. CARLOS ROMERO:

Saggi:

Un cuento de Unamuno, in « Annali di Ca' Foscari », 1962.

Eugenio de Nora y la novela española contemporánea, in « Annali di Ca' Foscari », 1963.

La prosa de Eugenio Montale, in « Revista de Occidente », 1963.

Recensioni:

Ai primi quattro numeri dei « Quaderni di pensiero e di poesia » (diretti da Elena Croce e Maria Zambrano), nella rivista « Insula », Madrid, n. 168.

Al libro di Karl Vossler *Forme poetiche dei popoli romanzi* (in traduz. spagnola), nella stessa rivista, num. 170.

Al volume *Narrativa española fuera de España* di José Ramón Marra López, nella rivista « Il Volto », Venezia, 1963.

Al volume *La novela italiana de la segunda postguerra* di Edmundo Ribadeneira M., nella stessa rivista.

Traduzioni di poesia, con note introduttive:

Tre liriche di Joan Maragall con testo catalano a fronte, in « Quaderni ibero-american », Torino, n. 27.

Tre liriche di Tomaso Franco, in « Poesía Española », 1962.

Otto liriche di Eugenio Montale, in « Poesía Española », 1963.

Dott. SILVIO CASTRO

Libri:

Infinito Sul (poesia), Rio de Janeiro, 1956.

Minas Gerais (saggio), Rio de Janeiro, 1959.

Tempo Presente - I (critica letteraria), Rio de Janeiro, 1961.

O Futebol brasileiro (saggio), Rio de Janeiro, 1962.

Sol e sô (poesia), Rio de Janeiro, 1962.

Anuário da Literatura Brasileira, 2 v., 1960/61.

Estratti:

O romance de Rachel de Queiroz e o chamado romance nordestino, in « Revista do Livro », Rio de Janeiro, 1962.

Cruz e sonsa, in « Cadernos Brasileiros », Rio de Janeiro, 1961.

Articoli (dal 1955 al 1962):

In *Época*, *Leitura*, *Jornal de Letras*, *Cadernos Brasileiro*, *Anuário da Literatura Brasileira*, *Jornal de Comércio*, *Diario Carioca*, *Jornal do Brasil*, *Revista do Livro*, etc. (Rio - Brasil).

Dott. TERESA MARIA ROSSI

Repertorio bibliografico degli scritti riguardanti le letterature straniere e comparate pubblicati in Italia nell'anno 1960, in « Annali di Ca' Foscari », Venezia, 1962, pp. 153-195.

Repertorio per l'anno 1962, in corso di pubblicazione (« Annali di Ca' Foscari », 1963).

Recensione a: R. Pinilla, *Las ciegas hormigas*, in « Annali di Ca' Foscari », Venezia, 1962, pp. 149-151.

Recensione a: *Anuário da Literatura brasileira 1960-1961*, in corso di pubblicazione (« Annali di Ca' Foscari », 1963).

Laureati nell'appello straordinario di gennaio 1963

Nella Facoltà di Economia e Commercio

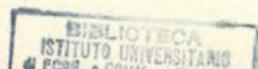
ARCOLIN Giampaolo - Padova, Via Martiri della Libertà, 11: *Fibre sintetiche artificiali*, relatore prof. A. Scipioni.

CADAMURO Luciano - Padova, Via degli Obizzi, 10: *Studi universitari ed esperienza di lavoro; analisi dei risultati di una indagine fra laureati cafoscarini*, relatore prof. Bernardo Colombo.

CAPUZZO Giorgio - Roveredo, di Guà (Verona): *Alcuni problemi della determinazione dei costi nell'industria siderurgica*, relatore prof. Giulio La Volpe.

CARRARO Luciano - Venezia, Cannaregio, 2822: *Le funzioni del dottore commercialista nel campo dei finanziamenti d'impresa*, relatore prof. T. Bianchi.

CECCHINATO Oscar - Porto Marghera (Venezia), Via dei Mulini, 14: *Un'indagine su alcune caratteristiche economico-sociali della popolazione studentesca degli Istituti Universitari del Veneto*, relatore prof. Bernardo Colombo.



- COSMAI Pietro - Milano (Venezia), Via Marconi 9: *L'industria birraria italiana in alcuni suoi aspetti economico-aziendali*, relatore prof. Giuseppe Cudini.
- COVRE Ermido - Brugnera (Udine), Via S.S. Trinità, 37: *L'agricoltura della 31^a zona agraria (media e bassa pianura dell'estremo Friuli Occidentale) della 1^a metà del 19^o secolo*, relatore prof. Giorgio Scarpa.
- CREMONESE Aldo - Sossano (Vicenza), Via Colloredo: *Dinamica della proprietà fondiaria e dei sistemi di conduzione in alcuni comuni del Vicentino (Alonte, Orgiano, Asigliano V)*, relatore prof. Giorgio Scarpa.
- DUODO Filippo - Milano, Via Mambretti, 15: *Le ricerche di mercato con particolare riferimento alla determinazione delle quote di vendita ed al controllo delle vendite*, relatore prof. Giuseppe Cudini.
- FIORENTINI Roberto - Venezia, Cannaregio, 3501: *Contributo alla analisi della finanza comunale di Venezia*, relatore prof. Emilio Gerelli.
- GALLERANI Giancarlo - S. Donà di Piave, Via G. Byron, 12: *I numeri indici della produzione industriale*, relatore prof. Bernardo Colombo.
- GAZZOLA Roberto - Treviso, Piazza Ospedale, 19: *La cooperazione agricola in provincia di Treviso*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.
- HINTERHUBER Giovanni - Brunico, Via Dante, 30: *La politica degli investimenti delle aziende industriali con particolare riferimento a quella delle aziende petrolifere*, relatore prof. Giuseppe Cudini.
- LISSANDRINI Paolo - Venezia-Lido, Via Negroponte, 4/A: *Politiche fiscali dei paesi sottosviluppati*, relatore prof. Emilio Gerelli.
- MENECHINI Renato - Vicenza, Via S. Paolo, 32: *Procedure integrate ed elaborazioni elettroniche nelle aziende di produzione*, relatore prof. Bernardo Colombo.
- MESIRCA Renato - Belluno, Via Sottocastello, 1: *Caratteri dell'indebitamento agricolo nella provincia di Belluno*, relatore prof. Giorgio Scarpa.
- MINERVA Vito - Treviso, Via 15 Luglio, 17: *L'azionista unico nella Società di capitali*, relatore prof. Anteo Genovese.
- PERBELLINI Uldegher - Treviso, Via Bomben, 7: *Le tendenze di breve e di lungo andare nei livelli dei saggi di interesse e la politica italiana dal 1930*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.
- PAGIOLA ZANE Maria - Venezia, S. Elena, Calle Zugna, 7: *Il fattore imprenditoriale nello sviluppo economico triestino tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo; fondazione e primi anni di attività della Società Assicurazioni Generali*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.
- PINO Eugenio - Coccaglio (Brescia), Via Tonelli, 19: *L'agricoltura italiana nel quadro dell'integrazione europea*, relatore prof. Candelise.

Nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

- ALTIERI Maria Luisa - Padova, Via IV Novembre, 18: *L'education sentimentale et les romans qui la préparent*, relatore prof. Italo Siciliano.
- BIGUZZI Anna - Venezia-Lido, Via Barbarigo 1/d: *Lessings Dramenfragmente*, relatore prof. Ladislao Mittner.

- BRAMBULLO Irma Linda - Napoli, Via Nevio, 60: *Voltaire historien*, relatore prof. Italo Siciliano.
- BURELLO Anna Rosa - Pordenone, Via V. Emanuele, 44/A: *Friedrich Heinrich Jacobis-Woldemar*, relatore prof. Ladislao Mittner.
- CASOLO Mariagrazia - Venezia, Via XXII Marzo, 2257: *Marcel Aymé*, relatore prof. Italo Siciliano.
- COK Primavera - Trieste, Via Catullo, 2: *Elizabeth Cheghorn Gaskell*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- CROSATO ARNALDI Giovanna - Treviso, Viale Monte Grappa, 8: *Il viaggio oltre i tre mari di Ofanas Nikitin*, relatore prof. Evel Gasparini.
- DANI Laura - Valdagno (Vicenza), Via Tiepolo, 2: *Le journal de Julien Green*, relatore prof. Italo Siciliano.
- FABBRI Fernanda - Bellaria (Forlì), Via Pascoli, 12: *Jules Supervielle*, relatore prof. Italo Siciliano.
- FAVRETTO Fania Eliana - Carrè (Vicenza), Via Pietrarossa, 32: *Charles-Louis Philippe*, relatore prof. Italo Siciliano.
- FRAMARIN Silvia Angela - Vicenza, Viale Dante, 10: *The comical history of Alphonsu King of Aragon*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- LATINI Giulia - Bologna, Via Galliera, 63: *El diccionario crítico etimológico de la lengua castellana de Joan Corominas*, relatore prof. Franco Meregalli.
- MENCARELLI Silvia - Udine, Via Leopardi, 43/C: *The Unfortunate Traveller di Thomas Nashe*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- OMMASSINI Giuseppina - Venezia, S. Polo, 3080: *Sapho and Phao by John Lyly*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- SPADON Gino Mario - Venezia-Mestre, Via Cavallotti, 65: *Baudelaire devant la critique*, relatore prof. Italo Siciliano.
- TAXIS Maria Verona - Lavis (Trento), Via IV Novembre, 30: *Lakonismus in Lessings Stil*, relatore prof. Ladislao Mittner.
- TRAVERSO Pisana - Venezia, S. Vio, 724: *Das Restaurationsproblem in Goethes Werken*, relatore prof. Ladislao Mittner.
- VEDOVATO Francesca - Venezia-Mestre, Via A. Sagredo, 5: *Le théâtre comique contemporain*, relatore prof. Italo Siciliano.
- VENUTI Paola - Padova, Via Ponte Molino, 9: *Konstantin Georgevic Paustovskij*, relatore prof. Evel Gasparini.

La rivista "Ricerche economiche" diretta dal prof. La Volpe

Nel fascicolo n. 1-2, 1963 della rivista « Ricerche economiche » del Servizio di studi economici « A. de Pietri-Tonelli » di Ca' Foscari, diretta dal prof. Giulio La Volpe, appariranno i seguenti articoli:

Quattro saggi da « Economia e Politica » di Alfonso de

Pietri-Tonelli (dal volume omonimo uscito in questi giorni per i tipi della Cedam, Padova).

Strutture e caratteristiche economiche delle « Shipping Conferences ».

Alcuni problemi di sviluppo economico della Spagna.

Su alcuni problemi delle Facoltà di economia (*Giulio La Volpe*).

Note e discussioni:

L'anzianità di servizio nei contratti collettivi e la mobilità del lavoro (*Mino Vianello*). Il capitale privato nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Tecniche della politica economica (r. b.). Primi lineamenti di un piano di sviluppo regionale del Veneto. Lo sviluppo dei consumi per abitante di energia elettrica per illuminazione nelle diverse provincie e regioni italiane (*Mario Dassovich*).

Note di congiuntura.

Vita economica nelle Venezie: Alcuni indici di localizzazione economica - Stima indiretta dei consumi cartari nel 1961 - Consistenza dei rapporti di deposito e di impiego tra banche ed enti pubblici e privati alla fine del 1961 - Lo sviluppo dell'edilizia residenziale nel decennio 1951-1961.

Il nuovo numero degli "Annali" della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

Sta per uscire, presso l'editore Ugo Mursia di Milano (via Tardino 29), il secondo numero degli *Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari*, che conterrà, oltre al Repertorio bibliografico degli scritti riguardanti le letterature straniere comparate pubblicate in Italia nell'anno 1961, curato da Teresa Maria Rossi, i seguenti articoli: M.L. Arcangeli Marenzi, « *La parola* » di *Gerard de Nerval*; P. Brockmeier, *La genesi del pensiero di Albert Camus*; E. Caccia, *Lingua e stile ne « I Malavoglia »*; E. Del Col, *Il nouveau roman*; A. M. Gallina, *Juan Ramón Jiménez petrarchista*; M. Nallino, *Venezia in antichi scrittori arabi*; R. Pizzinato, *Il realismo lirico di Bunin*; S. Polacco, *Il concetto di previsione nel pensiero di Benedetto Croce*; V. Sola Pinto, *William Blake, poet, painter, and visionary*; A. Uribe Arce, *Panorama personal de la actual literatura en Chile*.

Vita dell' Associazione

Il prof. Franco Meregalli nuovo Presidente della "Primo Lanzoni"

Il giorno 6 febbraio 1963, alle ore 18,30 si è riunito a Ca' Foscari il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione « Primo Lanzoni », sotto la presidenza del prof. Giulio La Volpe, con il seguente ordine del giorno:

- Rinnovo delle cariche sociali;
- Proposte per l'attività futura;
- Varie ed eventuali.

All'inizio della seduta il prof. Giulio La Volpe comunica agli intervenuti che i suoi impegni universitari e di ricerca non gli consentono di continuare a reggere la presidenza, aggiungendo che la vita dell'Associazione non potrà non giovarsi dell'opera di un nuovo Presidente che apporti il suo contributo di attività e di iniziativa. Il prof. La Volpe comunica inoltre, di non poter più avvalersi della fattiva collaborazione del dott. Bellodi che per due anni ha svolto con grande passione, capacità e sensibilità la funzione di Segretario, e che desidera dedicarsi esclusivamente all'attività scientifica. I presenti, nel dichiarare il loro rammarico per la decisione del prof. La Volpe pur comprendendone i motivi, gli esprimono un vivo e caldo ringraziamento per la lunga opera svolta per la ripresa dell'Associazione e per il suo vigoroso sviluppo.

Si procede quindi alla votazione e viene eletto quale nuovo Presidente il prof. Franco Meregalli, docente di lingua spagnuola a Ca' Foscari.

Il prof. Meregalli ringrazia i presenti per la fiducia in lui posta e propone come Segretario il dott. Antonio Agostini, il

quale, avendo anche una buona esperienza nel campo pubblicitico, potrà ben curare il Bollettino, che è la voce dell'Associazione e quindi un organo importantissimo. La proposta viene accettata.

Vengono poi riconfermati il dott. Antonino Gianquinto nella carica di Vice Presidente e il comm. dott. prof. Giuseppe Cudini in quella di Segretario Tesoriere.

Il Consiglio delibera inoltre che l'Associazione dia le dimissioni, per il 1964, dalla C.I.A.D.E.C. Dopo di ciò si concludono i lavori.

In seguito alla deliberazione del Consiglio il prof. Giulio La Volpe e il prof. Franco Meregalli hanno inviato a tutti i soci le seguenti lettere :

Cari Consoci,

Vi comunico con rammarico che i miei crescenti impegni accademici, didattici e scientifici mi hanno costretto a chiedere agli amici e colleghi del Consiglio di amministrazione della nostra Associazione di volere esonerarmi dalla presidenza, carica che ho tenuta fin dall'ormai lontano 1956, quando, aderendo ai voti di numerosi cafoscarini, accettai con entusiasmo di dedicarmi alla ripresa dell'attività della « Primo Lanzoni ». Sono molto grato della comprensione che i membri del Consiglio mi hanno dimostrata e confido in altrettanta comprensione da parte di Voi tutti.

Il professor Meregalli, che ha già dato prova del suo fervido spirito cafoscarino e del suo fattivo interessamento all'attività dell'Associazione, della sua viva e acuta sensibilità dei problemi del mondo universitario e dell'importanza da Lui attribuita alla continuità dei rapporti affettivi e culturali dei laureati fra loro e con la loro università, ha accettato l'invito unanime del Consiglio a succedermi nella presidenza. Sotto la sua guida, l'Associazione non mancherà di proseguire ed intensificare la sua vita rigogliosa, raccogliendo nuova messe di risultati e successi.

Da parte mia sarà ben lieto, come membro del Consiglio, di continuare a dare la mia opera, specie per quanto concerne i rapporti con i soci della facoltà di economia ed i problemi a cui essi sono interessati.

-Non un addio dunque, ma ancora un arrivederci: e soprattutto un vivo ed affettuoso ringraziamento a tutti, e ai membri del Consiglio di amministrazione in particolare, per la valida e generosa collaborazione offertami e per la fiducia e simpatia dimostratemi nel non breve corso d'anni durante i quali abbiamo

insieme fecondato di vita la gloriosa Associazione cafoscarina ed a me è toccato il prezioso privilegio di reggerne le sorti.

Giulio La Volpe

Venezia, 6 febbraio 1963

Cari Consoci,

malgrado le affettuose insistenze dei membri del Consiglio della nostra Associazione, il prof. La Volpe è restato fermo nel desiderio di essere sollevato dalla carica, grata ma impegnativa, della presidenza, tenuta con tanto prestigio ed efficacia fin dal 1956. Il Consiglio mi ha pregato di sostituirlo ed ho accettato cordialmente, convinto dell'importanza del nostro sodalizio e della bellezza dei sentimenti che legano un numero così cospicuo di laureati alla vecchia Ca' Foscari degli anni della loro prima giovinezza.

Ringrazio il Consiglio per la fiducia in me riposta e il prof. La Volpe, che mi ha fatto l'onore di propormi come suo successore ed ha assicurato che la sua rinuncia alla presidenza non significa affatto che egli si disinteresserà della « Primo Lanzoni », alla quale anzi continuerà a dare il suo insostituibile contributo.

Il minuto contatto coll'organizzazione dell'Associazione, che ho avuto in questi giorni, mi ha convinto che la cosa migliore da fare sia di continuare sulla linea tracciata così autorevolmente dal Consiglio e dal prof. La Volpe, e realizzata in modo preciso e sagace dal dr. Bellodi, che lascia l'incarico della segreteria per dedicarsi interamente alla carriera scientifica, e viene sostituito dal dr. Antonio Agostini, giovane laureato in lingue che ha al suo attivo un'esperienza giornalistica che potrà servirci. Non è dunque il caso che io annuncio un programma. Solo dichiarerò l'intenzione, approvata dal Consiglio, di curare ulteriormente il « Bollettino », aumentandone e sviluppandone le rubriche, in modo che rifletta sempre meglio la vita di Ca' Foscari e i problemi universitari e professionali, oltre, naturalmente, a costituire un luogo di ritrovamento dei consoci tra di loro e con la loro Università. Anche in questo, comunque, si tratterà solo d'una continuazione. Siete invitati a contribuirvi col Vostro illuminato consiglio e la Vostra collaborazione.

Spero, infatti, cari consoci, che vorrete continuare con me il colloquio che - lo dimostra ampiamente l'archivio dell'Associazione - avevate col prof. La Volpe. Il quale, comunque, è sempre

con noi, con la sua consueta finezza e il suo tatto, e insieme col suo realismo e la sua energia.

Franco Meregalli

Venezia, 6 febbraio 1963

**L'85° compleanno dell'ill.mo prof. Gino Luzzatto,
Presidente onorario dell'Associazione**

Il 9 gennaio in occasione del Suo 85^o compleanno è stato inviato all'Illustrissimo Prof. Gino Luzzatto, Presidente onorario della nostra Associazione, il seguente telegramma :

« Ricorrendo Suo 85^o compleanno pregoLa accogliere vivissimi affettuosi auguri a nome mio et Associazione « Primo Lanzoni », con il ricordo grato e devoto di tutti gli antichi cafoscarini. Giulio La Volpe ».

I premi di laurea "Marcello Pivato",

Per onorare la memoria del Gr. Uff. Dott. Marcello Pivato, Socio della nostra Associazione, la famiglia e il Consiglio Regionale Veneto de l'Associazione Nazionale Agenti di Assicurazione ha bandito due premi di laurea intitolati allo scomparso, regolati dal seguente bando :

PREMI DI LAUREA "MARCELLO PIVATO",

È bandito un concorso a due premi di laurea istituiti per onorare la memoria del Gr. Uff. Dott. Marcello Pivato.

Un premio di L. 300.000 è offerto dai Famigliari ed Amici, un premio di L. 200.000 è offerto dal Consiglio Regionale Veneto de l'Associazione Nazionale Agenti di Assicurazione.

Possono partecipare al concorso i laureati in economia e commercio dell'Istituto Universitario di Ca' Foscari, dell'anno accademico 1962-63 che abbiano svolto una tesi in materia di assicurazioni private. Ai fini della valutazione della tesi, costituirà titolo preferenziale lo svolgimento di un argomento sotto il profilo economico aziendale e generale.

Per concorrere ai premi i candidati debbono presentare domanda in carta libera indirizzata al Presidente dell'Associazione « Primo Lanzoni », Ca' Foscari, entro il 10 marzo 1964 e corredata dalla tesi di laurea in duplice esemplare.

Il conferimento dei premi avverrà su giudizio dell'apposita commissione formata dal Presidente dell'Associazione Primo Lan-zoni, dal Preside della Facoltà di Economia e Commercio, dal Prof. Giulio La Volpe, e dal Dr. Albano Pivato in qualità di Se-gretario.

Notiziario degli incontri cafoscarini di Milano
presieduti dal prof. Tomaso Giacalone Monaco

La sera del 16 gennaio, in una magnifica sala, detta del « Caminetto », del palazzo Serbelloni, ora sede del Circolo della stampa di Milano, si è svolta la ripresa e l'inaugurazione del nuovo anno degli *Incontri cafoscarini di Milano*. Arazzi alle pareti, porte con cornici dorate e fiori, lampadari antichi, signore sorridenti accompagnate da cafoscarini, anche se dalle chiome sparute e grigiastre, con atteggiamenti goliardici, alla vista dei colleghi di corso : questa era l'atmosfera dell'incontro.

Per la cronaca, l'invito che aveva richiamati i partecipanti era il seguente:

Milano, 5 gennaio 1963

Caro Collega,

per gentile iniziativa degli amici Dott. Antonio Andreoletti e del Dott. Gianmaria Giobbio i nostri incontri riprendono il loro ritmo con un simposio in una delle magnifiche sale del Circolo della stampa di Milano, nel palazzo Serbelloni, in corso Venezia, 16 (tel. 792.671 - 792.712).

Per tanto ho l'onore e il piacere d'invitare la tua Signora e te per la sera, ore 20, del giorno mercoledì 16 gennaio corrente a questo cordiale incontro che, all'inizio del nuovo anno 1963, vuole essere ancora e sempre augurale non solo per te e la tua Famiglia, ma anche per l'avvenire dei nostri incontri cafoscarini di Milano, che dovranno sempre più consolidare coloro che sono uniti nel ricordo degli insegnamenti ricevuti a Ca' Foscari col dovere di lievitarli per il miglioramento spirituale ed economico proprio e della collettività, come la quasi totalità di coloro che risiedono a Milano ha dimostrato di aver fatto.

Arrivederci con la tua gentile Signora.

t.g.m.

Erano presenti: il prof. dott. Remo Malinvernì e signora, il dott. Antonio Andreoletti e signora, il dott. Gianmaria Cesare Giobbio con la signora e la figliuola col marito, il dott. Carlo Pesaro e signora, il dott. Bora Giuseppe, il dott. Fopas e signora, il dott. Masaraki Arturo e signora, il dott. Aristide Meschini, il dott. Oliviero Bradamante e signora, il dott. Mario Daniele, il dott. Francesco Montagnino e signora, il dott. Ernesto Bellinzona e signora, il dott. Rinaldo Rocco e signora, il dott. Abramo Busnak e signora, il dott. Oltolina Giosuè e signora, il dott. Francesco Schiariti e signora, il dott. Ortolani Umberto e signora, il dott. Generali Gaetano e signora, il dott. Enrico Aristo Aureggi e signora, il dott. Domenico Albonetti, il dott. Vincenzo Gibelli, il dott. Migliavacca Luigi e signora, il dott. Gaetano Capasso e signora, il dott. Gino Ziviani e signora, il dott. Valeriano Venturini e signora, il dott. Anselmi Pietro e signora, il dott. Mario Olivieri, il dott. Francesco Pampado e signora, il dott. Ilario Zorzi e signora, il dott. Boffo Attilio, il dott. Theo Ducci, il dott. Tomaso Giacalone-Monaco e signora.

La cena si è svolta con la massima cordialità e allegria.

Al « caffè » il prof. Giacalone-Monaco ha ringraziato le signore e i colleghi rilevando che, a causa del suo malessere, ha avuto modo - come consolazione - di ricevere le più affettuose espressioni di solidarietà e di trovare due ottimi collaboratori - il dott. Antonio Andreoletti e il dott. Gianmaria Cesare Giobbio - per merito dei quali ci si trova in questo salone meraviglioso, che ricorda le sale di cà Rezzonico e di altri palazzi patrizi veneziani.

Ospite d'onore della serata è stato il dott. Gaetano Generali, che ha raggiunto i più alti gradi della carriera bancaria, laureato del 1914 nel magistero di Ragioneria, al quale è stata consegnata la pergamena simbolica della Presidenza centrale, fra gli applausi dei presenti. Su invito del prof. Giacalone-Monaco, l'illustre collega ha spiegato che gli sarebbe molto difficile dare consigli, come risultato della sua esperienza, ai giovani di oggi, perchè i tempi sono mutati e con essi gli impegni, gli ideali e anche la coscienza stessa del lavoro. Raccomanda a tutti lo studio attento e serio delle lingue straniere, strumento indispensabile per chi voglia affermarsi nei posti direttivi, e viaggi all'estero per far pratica diretta in aziende o rami di attività prescelti per la futura carriera. Il giovane professionista o esperto che abbia questi titoli, sostenuto da costante volontà, certamente avrà sicuro avvenire.

L'incontro si è concluso con l'esortazione del prof. Giacalone-Monaco a inviargli tutti i dati necessari per redigere la nuova

edizione dell'*Elenco dei cafoscarini residenti a Milano*, classificati per ramo di attività svolta, da pubblicarsi nel Bollettino degli antichi studenti di cà Foscari e, poi, in « estratto » distribuito a tutti i Cafoscarini sparsi in tutta la penisola, per i quali potrà essere utile trovare, nella capitale morale ed economica d'Italia, qualche collega a cui affidare pratiche ed avere pareri con quella lealtà e tranquillità che solo un compagno di studi può offrire.

(t.g.m.)

Cafoscarini al Senato e alla Camera

Nelle ultime consultazioni elettorali del 28 Aprile sono stati eletti alla Camera dei Deputati e al Senato i soci On. Prof. Dott. Giordano Dell'Amore, On. Dott. Ugo La Malfa, On. Dott. Gerolamo Li Causi, Sen. Cav. Lav. Dott. Michelangelo Pasquato, Sen. Prof. Dott. Mario Roffi.

Ad essi, a nome dell'Associazione tutta, giungano le più vive congratulazioni e l'augurio di un proficuo lavoro.

Diamo, in ordine alfabetico, brevi curricula dei neo-eletti.

On. Cav. Prof. Dott. GIORDANO DELL'AMORE

L'On. Cav. Prof. Dott. Giordano Dell'Amore dal 1932 è professore universitario di Tecnica Commerciale, Industriale, Bancaria e Professionale. Ha insegnato nell'Università di Torino, nell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia, nel Politecnico di Milano, nell'Università Cattolica di Milano e nell'Università Commerciale « L. Bocconi », ove è attualmente Ordinario di Tecnica Bancaria, Direttore dell'Istituto di Economia aziendale, del Corso di Specializzazione per Dirigenti di Azienda e del Corso di Perfezionamento in economia per le fonti di energia.

Nel 1946 viene nominato Deputato Provinciale di Milano e nel 1948 Presidente della Deputazione. Nel 1951 viene eletto Presidente del Consiglio Provinciale, carica che tiene sino al dicembre 1952 allorché assume la presidenza della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Chiamato a tale alto incarico, sin dagli inizi imprime all'azione del secolare Istituto, nuovi, dinamici indirizzi propulsivi dilatandone gli interventi in tutti i settori del credito e portando, di conseguenza, la Cassa Lombarda ad occupare il terzo posto fra le aziende bancarie nazionali.

Vitalizza in modo moderno l'attività dell'antico Istituto rafforzando la rete delle filiali, incrementando notevolmente sia il Credito Fondiario che il Credito Agrario, e con l'istituzione del servizio estero permette alla Cassa di svolgere qualsiasi operazione bancaria in tutte le piazze del mondo.

Nel 1952 presiede il congresso nazionale delle provincie d'Italia e

viene eletto Presidente dell'unione stessa ma successivamente rinuncia a tale carica a causa dei numerosi impegni che assorbono la sua attività pur mantenendo l'incarico di Presidente dell'unione delle provincie d'Europa.

Attualmente è inoltre Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, Presidente dell'Associazione Nazionale fra gli Istituti di Credito Agrario, Presidente del Consiglio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento, Vice Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana. Ricopre dal 1946 al 1954 la carica di Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti dalla quale è costretto a dimettersi per sopravvenuti impegni. È Presidente della Consulta Economica Provinciale della Camera



GIORDANO
DELL'AMORE

di Commercio di Milano, eletto con unanime votazione dalle categorie industriali, commerciali ed agricole, rappresentate nella Consulta medesima. È Presidente della Sezione Lombarda dell'Istituto Nazionale per il Rinascimento, Vice Presidente del Centro Nazionale di Difesa Sociale e Vice Presidente dell'Istituto di Economia delle fonti di energia. È membro effettivo dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e Consigliere della Società Agraria di Lombardia nonché membro effettivo dell'Accademia dei Georgofili.

Istituisce la fondazione italiana di storia amministrativa e promuove l'edizione di manuali pratici destinati alle classi lavoratrici e di monografie d'arte con scopi didattico divulgativi.

Fonda tre nuove riviste: la « Rivista dei Dottori Commercialisti »,

la « Rivista Internazionale di Economia delle Fonti di Energia » e « Il Risparmio » che dirige personalmente.

Partecipa ai Congressi annuali delle Casse di Risparmio Europee, presiede nel 1957, a Milano, il Comitato Esecutivo del Congresso Internazionale della C.E.C.A. e partecipa, nello stesso anno, a Parigi, al Convegno sull'indebolimento agricolo. Di particolare rilievo la presidenza tenuta, nel 1954, del Congresso Internazionale di Studio delle Aree depresse. È altresì Vice Presidente dell'Istituto Internazionale del Risparmio e Vice Presidente della Confederazione Internazionale di Credito Agrario.

Nel gennaio-febbraio 1954 fa parte del Ministero Fanfani in qualità di Ministro per il Commercio Estero.

È insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro, di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica e di Commendatore con placca dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, oltre che della medaglia d'oro al merito professionale e dei benemeriti della cultura e dell'arte. Medaglie d'oro gli sono state pure conferite dalla Città di Milano e dalla Provincia di Milano. Il Governo francese lo ha nominato Cavaliere al merito agricolo. È insignito della Gran Croce dell'Ordine della Corona di Quercia del Granducato di Lussemburgo.

Dall'1 gennaio 1958 è membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (C.N.E.L.).

Nel 1963 il Consiglio Direttivo dell'Istituto per le Pubbliche Relazioni, riunito sotto la presidenza del Ministro Prof. Roberto Tremelloni, con decisione unanime gli ha assegnato il « Premio Vanoni 1962 » per le multiformi iniziative di pubbliche relazioni realizzate dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, iniziative che eccellono per la loro esemplarità e risultano tra le più cospicue in Italia e in Europa.

On. Dott. UGO LA MALFA

L'On. Dott. Ugo La Malfa è nato a Palermo il 16 Maggio 1903.

Laureatosi nel 1926 in scienze diplomatiche, alla vigilia del delitto Matteotti entrò nel movimento antifascista e partecipò all'azione clandestina in collegamento coi gruppi di « Giustizia e Libertà ».

Fu tra i promotori del Partito d'Azione nel 1942 e tra i fondatori del giornale clandestino « Italia Libera ». Come dirigente di quel Partito condusse con estrema energia la battaglia per il referendum istituzionale e la Repubblica.

In seguito alla scissione del Partito d'Azione passò nelle file del Partito Repubblicano Italiano. Dopo aver fatto parte della Consulta, nel 1946 assolvette al mandato parlamentare come membro dell'Assemblea Costituzionale, e venne poi eletto deputato nel 1948, nel 1953 e nel 1958 nel Collegio Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì.

Ministro dei Trasporti nel Gabinetto Parri (1945), Ministro del Commercio con l'Estero nel primo e nel settimo Gabinetto De Gasperi, impose, tra i primi in Europa, nel 1951, quella politica di « liberalizzazione » degli scambi che viene generalmente riconosciuta come una delle premesse fondamentali dell'attuale situazione economica.

Esaurita la formula centrista, la sua azione si è rivolta fin dal 1953 alla modifica dell'ormai insufficiente equilibrio politico ai fini dell'allar-

gamento a sinistra dell'area democratica e per la realizzazione di un Governo di centro-sinistra. Dalle colonne della « Voce Repubblicana » e da quelle di molti altri giornali e riviste si è battuto per un intervento equilibratore e competitivo dell'iniziativa pubblica, per un'equa ripartizione della ricchezza, per uno sviluppo dei valori laici della scuola di stato, per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno, per la creazione, in definitiva, di uno Stato moderno e democratico nel nostro Paese.

Costituitosi nel febbraio 1962, sotto la presidenza dell'On. Fanfani, il Governo di centro-sinistra l'On. La Malfa, nominato Ministro del Bilancio, ha posto le basi della nuova politica di programmazione; che costituisce l'asse centrale del nuovo corso politico, attraverso la presentazione al Parlamento del documento su « problemi e prospettive dello sviluppo



UGO
LA MALFA

economico italiano » e l'istituzione della Commissione Nazionale per la Programmazione.

Determinante è stata la sua partecipazione alla elaborazione della legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, alla preparazione della legge sulla finanza regionale, pregiudiziale all'istituzione delle regioni, alla stesura del disegno di legge per la riforma della contabilità dello Stato.

On. Dott. GIROLAMO LI CAUSI

L'On. Dott. Girolamo Li Causi è nato il 1º Gennaio 1896 a Termini Imerese (Palermo) dove risiede.

Laureato in scienze economiche a Ca' Foscari. Iscritto al P.S.I. dal

1913, è Segretario della Sezione di Venezia; poi Segretario della Federazione Provinciale, dirige il settimanale « *Secolo nuovo* », e nel dopoguerra regge la Camera del Lavoro a Treviso.

Aderisce al P.C.I. con la frazione terzinternazionalista e dal 1924 è redattore de « *L'Unità* » fino al 1926, data della soppressione del quotidiano.

Sciolto il P.C.I. svolge attività clandestina per riorganizzarlo nel Piemonte e in Liguria. Arrestato, è condannato dal Tribunale Speciale a 20 anni e 9 mesi di reclusione. Sconta tre anni di segregazione cellulare a Porto Longone e a Lucca quindi la reclusione a Oneglia, Perugia e Civitavecchia fino al maggio 1937 quando, in seguito ad amnistia, è scarcerato e inviato al confino a Ponza e Ventotene. È liberato a fine agosto 1943.



GIROLAMO
LI CAUSI

Dal settembre 1943 al maggio 1944 rappresenta il P.C.I. in seno al C.L.N. Alta Italia. Nel 1944 viene inviato in Sicilia dove subisce un attentato; Segretario del Comitato Regionale del Partito Comunista in Sicilia, si batte nella Consulta Regionale per i diritti dell'isola e per rafforzare i legami con la Nazione. È consultore nazionale.

Nel 1947 viene eletto Deputato al Parlamento siciliano; nel 1946 eletto Deputato all'Assemblea Costituente per il collegio della Sicilia occidentale.

È nominato, nel 1948, Senatore di diritto per avere scontato anni 9 di reclusione in seguito a condanna del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Membro del Comitato Centrale e della Direzione del P.C.I.

È rieletto nel 1953 Deputato per la circoscrizione di Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta con 138.503 voti preferenziali; e Senatore nel Collegio di Ragusa. Opta per la Camera e viene proclamato nel Collegio Unico Nazionale. Fa parte del Comitato Direttivo del Gruppo Parlamentare Comunista, e della IV Commissione: Finanze e Tesoro.

È Vice Presidente della Giunta per i Trattati del commercio e la legislazione doganale.

È rieletto Deputato per la quarta volta il 25 maggio 1958 nella circoscrizione di Catania ecc., capolista, con 91.600 voti preferenziali, e in quella di Palermo, capolista con 113.643 voti preferenziali. Opta per quella di Palermo.

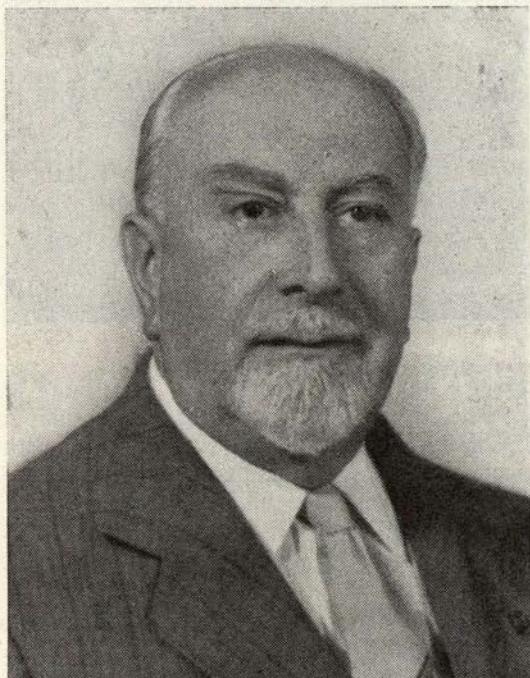
È Vice Presidente della Camera.

Fa parte della I Commissione: Affari costituzionali.

È rieletto Deputato per la quinta volta il 28 Aprile 1963 nella circoscrizione di Palermo, capolista, con 114.510 voti di preferenza.

Sen. Cav. Dott. MICHELANGELO PASQUATO

Il Sen. Cav. Lav. Dott. Michelangelo Pasquato è nato il 13 Novembre 1897 a Thiene, in provincia di Vicenza e si è laureato con pieni voti e lode, nel 1921, in Economia e Diritto presso l'Istituto Universitario di Ca' Foscari.



DINA TORIO
CHIARO

MICHELANGELO
PASQUATO

Ha partecipato come ufficiale combattente nella II e nella IV Armata, alla guerra 1915-18 ed è stato decorato della Croce al merito.

Esperto dei problemi agricoli, della industrializzazione dell'agricoltura, e dei problemi dell'industria, il suo nome è legato alla riforma del Contratto Nazionale dei bieticoltori.

Dal 1926 si interessa al settore industriale e ha riscoperto altri incarichi direttivi in importanti complessi industriali italiani e stranieri.

Svolse attività a favore del mondo operaio realizzando la costruzione di case per le maestranze e istituì servizi assistenziali con biblioteche, CRAL aziendali, attrezzature sportive e culturali e mutue di assistenza.

Esperto di problemi economici e del commercio con l'estero partecipò a convegni ad alto livello per le esportazioni e per i problemi della integrazione europea.

Fu relatore per l'Italia al primo congresso internazionale degli industriali che si svolse a New York nel 1951 ed ai successivi, e in ogni occasione i suoi interventi in tema di relazioni umane e pubbliche nell'industria ottennero fervidi riconoscimenti e umani consensi.

Membro del Consiglio e del Comitato Esecutivo dell'Istituto Nazionale del Commercio Estero, Vice Presidente dell'Istituto Nazionale di Assicurazione Infortuni sul Lavoro e dell'Ente Nazionale per la Prevenzione Infortuni, è stato Vice Presidente per più anni della Confederazione Generale dell'Industria italiana, di cui presiedette il Comitato economico ed il Comitato della Previdenza Sociale. Da vari anni inoltre è Presidente del Collegamento fra le Associazioni Industriali delle Venezie e Vice Presidente della Stazione sperimentale del Vetro di Murano, sorta per sua iniziativa.

Collaborò con le organizzazioni sindacali e con gli enti economici tanto da ricoprire numerosi altri incarichi in campo regionale e nazionale. Il 28 aprile 1963 viene eletto senatore nel Collegio di Venezia, per il P.L.I.

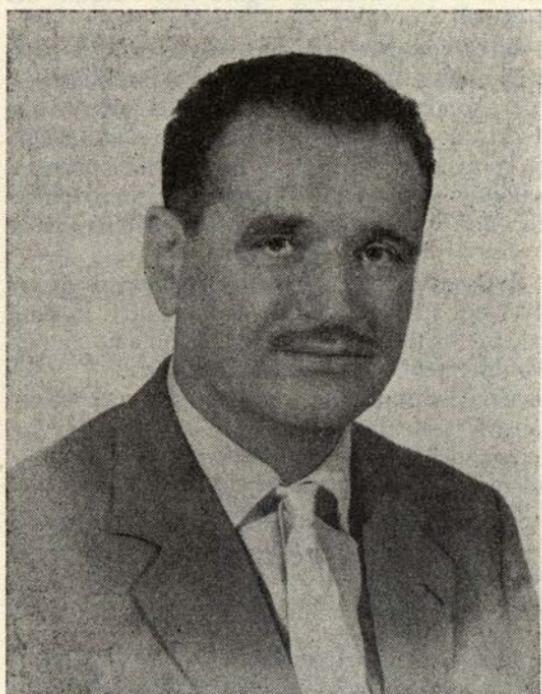
Sen. Prof. Dott. MARIO ROFFI

Il Sen. Prof. Mario Roffi è nato a Spilamberto (Modena) il 15 Ottobre 1912. Si laureò a Ca' Foscari in lingua e letteratura francese nel 1935 con 110 su 110 e lode. Si dedicò all'insegnamento e ricopre la cattedra di lingua e letteratura francese come titolare nel liceo scientifico « G. Marconi » di Parma.

Ha svolto intensa attività politica e fu eletto una prima volta Senatore nel collegio di Ferrara nel 1953 nelle liste del Partito Comunista Italiano. Nel 1958 fu eletto invece Deputato, sempre per il Partito Comunista Italiano e nelle ultime consultazioni popolari fu eletto Senatore nel collegio di Porto Maggiore. Svolse anche una intensa attività come traduttore: ha curato testi scolastici per l'Editore Del Bianco di Udine, ha tradotto per l'Universale Economica di Feltrinelli il Colloquio con D'Alembert e il Sogno di D'Alembert di Diderot; Fedra, Andromaca e Atalia di Racine in: « Il Teatro Francese » a cura di Italo Siciliano - ed. Nuova Accademia Milano - in corso di stampa presso l'Editore Guanda, la traduzione in versi con note critiche del Teatro completo di Racine, con presentazione di Italo Siciliano.

Da molti anni è Membro del Consiglio di Amministrazione della nostra Associazione.

Abita a Ferrara in Via Fortezza, 11.



MARIO
ROFFI

Personalia

BELLUSSI Dott. Rag. Dino - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, San Marco, Bacino Orseolo, 1163, mentre rimangono invariati i numeri del suo telefono: 22.182 e 30.888.

BUTTIGLIONE Comm. Dott. Mario - il suo nuovo indirizzo è: Genova, Via Dante, 5.

CAMPANATI Dott. Rag. Giovanni - il suo nuovo indirizzo è: Castelfranco Veneto (Treviso), Via Puccini, 23.

CHIOSTERGI FUSSI Dott. Elena - comunica che, in memoria del socio On. Prof. Giuseppe Chiostergi, con solenne cerimonia nel Palazzo comunale di Senigallia, il Consiglio comunale, il 25 Aprile 1962, ha deciso di intitolare allo scomparso una via della città. A cura del Comune stesso, il 25 Aprile di quest'anno sono stati pubblicati in volume gli interventi del Sindaco, degli Assessori e dei Consiglieri comunali nel corso della seduta del 1962.

DE MUCCI Dott. Prof. Luigi - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Petrocchi, 2.

DI CESARE Dott. Carlo - il suo nuovo indirizzo è: Sesto San Giovanni (Milano), V. G. E. Falck, 57.

GIUSTI Dott. Quirino - il suo nuovo indirizzo è: Pescia (Pistoia), Via Cattedrale, 18.

LUCCHIN Dott. Antonio - è stato nominato Direttore commerciale per le tre Venezie della Scandinavian Airlines System, e il suo nuovo indirizzo è: Venezia-Mestre, Via Monte S. Gabriele, 13.

MARINO Dott. Comm. Fernando, Direttore Generale del Credito Messinese di Mesagne (Brindisi) - è stato riconfermato, con voto unanime, nel corso dell'Assemblea ordinaria del Sindacato Nazionale Direttivo Banche ordinarie, Banche popolari e Banchieri, quale componente del Consiglio del Sindacato stesso.

PANCOTTO Dott. Angelo Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Ugo Balzani, 25.

PENZO Dott. Gastone - Direttore Compartimentale dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per il Trentino Alto Adige abita ora a: Trento, Via Gazzoletti, 1.

PEROSA Dott. Prof. Sergio - è stato nominato professore incaricato di lingua e letteratura inglese all'Università di Trieste ed ha conseguito nella stessa materia la libera docenza.

RUOL Dott. Raoul - si è trasferito a Savona Via N. Sauro, 1/11, tel. 21700 e ha assunto la Direzione Amministrativa della Fonderia di Vado Ligure della Società Monteponi & Montevercchio.

TONON Dott. Attilio - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Leoncavallo, 20/A (tel. 2896316), studio: Milano, Viale Tunisia, 24 (tel. 279924) dove si è trasferito proveniente da Caracas. Svolge la professione di commercialista.

VENTURINI Dott. Giuseppe - è stato nominato responsabile dell'Ufficio Verifiche (Serv. Amministrativo) della Direzione Generale della SNAM - Società Nazionale Metanodotti - del Gruppo E.N.I.

ZIFFER Dott. Guido - il suo nuovo indirizzo è: Genova, Corso Aurelio Saffi, 11 (tel. 595448) ed è stato chiamato a far parte dell'Ufficio di Presidenza della Shell Italiana.

Pubblicazione dei soci

VLAHOV St. Ivan: *La responsabilité matérielle des engages (ouvriers et employés) d'après la législation bulgare*, estratto dalla « Rivista di Diritto Internazionale e Comparato del Lavoro », anno I, n. 3, 1961. GERBI Antonio e ALUISIUS (Luigi De Mucci): *L'eterna lotta*, Nuova Editoriale Internazionale, Milano, 1962.

Lutti dell'Associazione

Con commossa partecipazione al dolore dei familiari, ai quali rinnoviamo, a nome di tutti, le più sentite condoglianze, comu-

nichiamo la scomparsa dei soci Gr. Uff. Dott. Marcello Pivato, Comm. Prof. Dott. Italo Santarlasci, Gr. Uff. Dott. Renzo Pestelli e Prof. Arrigo Bordin.

MARCELLO PIVATO



Il dr. Marcello Pivato nacque a Venezia il 23 dicembre 1888. Dopo gli studi classici si laureò in economia e commercio presso l'Istituto Universitario di Ca' Foscari.

Iniziò la carriera assicurativa presso la Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali. Dopo un periodo di pratica presso alcuni uffici assicurativi di Milano, nel 1923 assunse la Direzione delle Assicurazioni d'Italia del Gruppo I.N.A. e la mantenne sino al 1933. Durante questo periodo fu universalmente riconosciuto quale capace dirigente e quale tecnico e appassionato studioso di problemi assicurativi. Fu membro e Presidente del Concordato Italiano Incendi al quale diede il contributo della sua esperienza e del suo equilibrio.

Dimissionario dalla direzione delle Assitalia per le interferenze politiche per lui insopportabili, assunse nel 1933 la rappresentanza per l'Italia della Compagnia francese « La Nationale » con sede in Milano e la tenne sino al 1938.

In quell'anno fu chiamato al Gruppo Riunione Adriatica di Sicurtà, prima come dirigente alla Sede di Roma e, dal 1938, quale Rappresentante Procuratore dell'Agenzia di Venezia, sua città natale, nella quale aveva

ardentemente desiderato tornare. Mantenne questo incarico sino al 1954 e, successivamente, subentrato il figlio nell'Agenzia, vi rimase quale Consigliere.

Anche come Agente il dr. Marcello Pivato emerse per la sua capacità, il suo equilibrio, la sua signorilità. Appassionato dei problemi della categoria fu per 17 anni Presidente dell'Associazione Provinciale e membro del Direttorio dell'Associazione Nazionale Agenti di Assicurazione.

È mancato il 1º gennaio 1963.

ITALO SANTARLASCI



Il 22 Febbraio si è spento a Lucca, sua città natale, il Comm. Dott. Prof. Italo Santarlasci.

Nacque il 27 Settembre 1889. Si distinse ovunque, durante il periodo scolastico, per la sua brillante intelligenza. Si laureò a Ca' Foscari in Economia e Diritto, con pieni voti assoluti e lode, nel 1913.

Fu Segretario Generale delle Camere di Commercio e Direttore degli Uffici provinciali Industria e Commercio di Carrara, Catania e Novara dal 1914 al 1954.

Fondò, nel 1956, e diresse fino alla regificazione da Lui promossa e portata a termine, l'Istituto tecnico commerciale di Carrara.

È da tutti ricordato per la sua rettitudine, l'amore per la giustizia, l'attaccamento al dovere.

RENZO PESTELLI

Renzo Pestelli, nato a Germignaga il 4 giugno 1884, morì a Roma il 18 marzo 1963. Era Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia; Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nato a Germignaga, nei pressi di Luino, sul lago Maggiore, e presto orfano di padre, trascorse l'infanzia e la prima giovinezza a Firenze, diplomandosi presso il locale Istituto Tecnico.

Successivamente, recatosi a Venezia, frequentò i corsi di economia e commercio nella Scuola Superiore di Ca' Foscari, approfondendo tra l'altro la conoscenza delle lingue moderne e conseguì nel 1907 la laurea in Scienze Economiche e Commerciali.

Mazziniano, partecipò attivamente ai movimenti studenteschi auspi-



canti la liberazione delle terre irredente di Trento e Trieste; collaborò con articoli e corrispondenze a periodici letterari quali il fiorentino «*Marzocco*».

Compiuto il servizio di leva e, da sottotenente, quello di prima nomina presso l'83.mo reggimento di fanteria di stanza a Pistoia, vinse nel 1906 un concorso pubblico per esami presso l'Amministrazione dello Stato, riuscendo uno dei primi in classifica e prese servizio in qualità di avventizioso nella Cassa Depositi e Prestiti del Ministero del Tesoro in Roma.

Richiamato col grado di tenente partecipò alle prime operazioni belliche contro l'esercito austro-ungarico nella zona del Trentino (Bassano del Grappa - Borgo Val Susagna). Dopo un anno di guerra, trovandosi alla

testa di un reparto di fanteria impegnato in azione particolarmente aspra e cruenta, subì una ferita all'avambraccio sinistro, con la conseguente perdita permanente dell'uso dell'arto. Questa mutilazione gli valse il conferimento della medaglia d'argento al V. M. con la motivazione:

« Ricevuto l'ordine di avanzare al contrattacco, mosse su terreno scoperto, alla testa della compagnia e seguito da pochi dei suoi; si gettò avanti con mirabile audacia per tentare con le pinze tagliafili di aprire varchi nei reticolati avversari, ancora quasi intatti. Colpito da un proiettile di fucileria avversaria che gli frantumò un avambraccio, provvide ad una sommaria fasciatura della ferita e non si allontanò dal proprio posto di combattimento che dopo avere con incomparabile fermezza riunito ed ordinato la compagnia sotto le raffiche di mitragliatrici ed il vivo fuoco dell'artiglieria nemica. Monte Carbonile in Val Sella - 13 aprile 1916 ».

Dopo circa un anno di degenza all'ospedale militare del Castello in Firenze, rientrato al Ministero a Roma, conseguì successivi avanzamenti di carriera, ricoprendo importanti incarichi tra l'altro presso il Comando della Guardia di Finanza e l'Ufficio per la Stabilizzazione dei Cambi del Ministero delle Finanze, fino a raggiungere la nomina a capo delle Segreterie Particolari dei Sottosegretari di Stato, On.li Casalini e Rosboch.

A partire dal 1937, per incarico del collega ed amico cafoscarino Prof. E. Guarneri, contribuì attivamente all'organizzazione del nuovo Sottosegretariato per gli Scambi e per le Valute, trasformato negli anni successivi nel Ministero omonimo, di cui il Prof. Guarneri rimase titolare fino al 1940, serbando il « fido amico Pestelli » al suo fianco con la qualifica di capo della Segreteria Particolare.

Dal 1940 al settembre del 1943, epoca in cui rientrò a Roma, prese attiva parte nelle sue funzioni di delegato del Ministero delle Finanze, ai lavori della Commissione finanziaria italo-germanica per i problemi inerenti all'espatrio degli allogenii optanti dell'Alto Adige, con sede a Bolzano.

Invia a riposo per i raggiunti limiti di età, col grado di Ispettore del Ministero del Tesoro - e di colonnello della riserva - continuò per quasi vent'anni una coraggiosa, modesta vita di instancabile lavoratore e di amorevole padre, esempio a tutti di dedizione, serietà, pietà e solidarietà cristiane, modello di quegli italiani nuovi che, per dirla col d'Azeglio, occorreva fare, una volta raggiunta l'unità d'Italia.

Nuovi soci

ARMANINI Dott. Rag. Walter (Economia 1962) - Milano, Via Politecnico, 7.

BORTOLUZZI Dott. Sergio (Economia 1962) - *Impiegato presso la Banca Popolare di Novara - Venezia - Venezia, S. Croce, 1089.*

BOZZA Dot. Rag. Gaspare (Magistero per l'insegnamento della Ragioneria 1918) - *Funzionario del Credito Italiano in pensione - Palermo, Via Comandante Simone Guli, 228.*

BRENDOLIN Dott. Tarcisio (Economia 1961) - Carmignano di Brenta (Padova), Via Margherita, 8.

- CECCHELLA Dott. Aldo (Economia) - Elisabethville (Congo), B.P. 545.
- CECCHINATO Dott. Oscar (Economia 1962) - *Impiegato* - Porto Marghera (Venezia), Via dei Molini, 14.
- CHIEREGATO Dott. Sergio (Lingue 1962) - Venezia, Dorsoduro, 1711.
- CROSATO ARNALDI Dott. Giovanna (Lingue 1962) - *Insegnante di lingua russa* - Treviso, Viale Monte Grappa, 8.
- DE BERARDINIS Dott. Giovanni (Economia) - Roma, Via Francesco Mengotti, 48.
- DE CARLI Dott. Claudio (Economia 1962) - *Insegnante presso la Scuola di Stato G.B. Cima di Conegliano* - Conegliano (Treviso), Piazzale S. Martino, 16.
- DE PERINI Dott. Nino (Economia 1962) - *Insegnante* - Venezia, Cannaregio, 4751.
- DI FALCO Gr. Uff. Dot. Felice (Economia 1927) - *Direttore Generale del Ministero per il Commercio con l'Estero; Capo di Gabinetto del Ministro del Bilancio* - Roma, Via San Valentino, 10.
- DI MADDALENA Dott. Maria (Lingue 1962) - *Insegnante* - Pordenone (Udine), Via Pinali, 12.
- DI PIETRO Dott. Ettore (Economia 1930) - *Direttore Associazione Sindacale INTERSIND, Delegazione di Genova* - Genova, Via G. Byron, 14.
- DUODO Dott. Filippo (Economia 1962) - *Direttore Vendite dirette ditta « Moneta S.p.A. »* - Milano, Via Mambretti, 15.
- FAVRETTO Dott. Fania (Lingue 1962) - *Insegnante di lettere presso la Scuola Media di Piovene* - Carrè (Vicenza), Via Pietrarossa, 32.
- HINTERHUBER Dott. Ing. Giovanni (Economia 1962) - *Ingegnere minerario* - Brunico (Bolzano), Via Dante, 30.
- LATINI Dott. Giulia (Lingue 1962) - *Insegnante di lettere nella Scuola Media « Alighieri » di Ferrara; Assistente volontaria di spagnolo presso l'Università di Bologna* - Bologna, Via Galliera, 63.
- MENEGRINI Dott. Renato (Economia 1962) - Vicenza, Via San Paolo, 32.
- MESIRCA Dott. Renato (Economia 1962) - Belluno, Via Sottocastello, 1/E.
- OROBELLO Prof. Dott. Natale (Lingue 1929) - *Professore ordinario di lingua francese presso le Scuole Medie Statali* - Palermo, Via del Bersagliere, 45.
- PAGIOLA ZANE Dott. Maria (Economia 1962) - Milano, Via Privata Fonzaso, 9.
- PERBELLINI Dott. Uldeghi (Economia 1962) - *Insegnante* - Treviso, Via Bomben, 7.
- PILANI Dott. Adriano (Economia 1962) - Treviso, Via Montello, 73.
- PINES Dott. Sergio (Lingue 1962) - Trieste, Via dell'Agro, 6/1.
- PINO Dott. Eugenio (Economia 1962) - *Impiegato* - Coccaglio (Brescia), Via Tonelli, 19.
- ROSSATO Dott. Giorgio (Economia 1962) - Cerea (Verona), Piazza Matteotti, 13.
- ROTA Dott. Adriano (Economia 1962) - *Insegnante* - Montegrotto T. (Padova), Via Mezzaria.

- SPADON Dott. Gino Mario (Economia 1962) - *Insegnante* - Mestre (Venezia), Via Cavallotti, 65.
- SPALMACH Prof. Dott. Mario (Economia 1956) - *Insegnante presso l'Istituto « L. Einaudi » di Roma Libero professionista* - Roma, Via Luigi Pigorini, 13.
- TOMASIN Dott. Giancarlo (Economia 1962) - *Amministratore del « Caffè Lavena »* - Venezia, Castello, 5990 - Ponte delle Paste.
- VITETTA Dott. Nicola (Economia 1962) - Valdagno (Vicenza), Via A. Manzoni.

Contributi dell'attività dell'Associazione

Nel segnare - nell'ordine d'arrivo dei versamenti, dal 1º Gennaio al 30 Aprile - i soci che hanno inviato contributi, rinnoviamo loro, a nome di tutti, il più vivo ringraziamento.

MENEGONI Dott. Bruno, quota L. 10.000; MARINOTTI Cav. del Lav. Dott. Franco, quota L. 10.000; RICCARDI CORRIAS Dott. Prof. Myriole, quota L. 5.000; ROCCO Prof. Dott. Rag. Luigi, quota L. 10.000; SLUCCA Dott. Ettore Fortunato, quota L. 3.000; MASTRAPASQUA Dott. Rag. Francesco, quota e contributo L. 10.000; TONON Dott. Rag. Attilio, quota e contributo L. 10.000; POSANZINI Dott. Rag. Amedeo, quota e contributo L. 50.000; BELLEMO Gr. Uff. Dott. Rag. Mario, quota e contributo L. 10.000; BERGAMINI Dott. Prof. Guido, quota L. 3.000; ROCCO Prof. Dott. Rag. Luigi, quota iscrizione C.I.A.D.E.C. Fr. Sv. 100; CIONCI Dott. Luigi, quota L. 5.000; LOVATO Dott. Comm. Domenico quota e contributo, L. 10.000; DE FINIS Dott. Gaetano, quota L. 3.000; BUTTIGLIONE Comm. Dott. Mario, quota L. 3.000; ZADRA Dott. Carla, quota L. 3.000; ISTITUTO UNIVERSITARIO DI CA' FOSCARA, contributo 1961-1963 L. 200.000; RUOL Dott. Raoul, quota e contributo L. 10.000; TAMBRUNI Dott. Comm. Giuseppe, quota L. 5.000; PENZO Cav. Uff. Dott. Gastone, quota L. 3.000; CARRARO Dott. Giancarlo, quota L. 7.000; GRASSI Dott. Ermenegildo, quota L. 3.000.

La Famiglia del defunto socio Gr. Uff. Dott. Marcello PIVATO, ha versato, unitamente ad alcuni amici dello scomparso, la somma di L. 300.000 quale fondo per il premio di laurea « Marcello Pivato ».

Recensioni e segnalazioni librarie

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di una rubrica nella quale appariranno segnalazioni e recensioni di libri che sono giunti alla redazione del Bollettino, oppure che ci sono stati segnalati da Soci o Collaboratori.

Questo nostro vuol essere un modesto contributo di informazioni alle quali i Soci sono chiamati a collaborare.

Nella prima parte della rubrica saranno inserite recensioni di quelle opere sulle quali i soci hanno voluto esprimere le loro opinioni. Nella seconda saranno brevemente segnalati i volumi che riteniamo interessanti per i nostri lettori.

GINO ZAPPA - *L'economia delle aziende di consumo* - Milano, ed. Giuffrè, 1962.

Presentata con lucide e commosse parole da Giordano Dell'Amore e Carlo Masini, è apparsa quest'opera postuma di Gino Zappa, coronaamento di una lunga vita di studi severi e di eccelse conquiste scientifiche.

*« Alla cara memoria dei miei genitori
Emanuela Vignale e Giacomo Zappa ».*

È la dedica, che già invita il lettore a una prima, profonda e patetica meditazione. Gino Zappa, Maestro di sapere e di nobili, austeri costumi, non poteva introdurre in miglior modo, giunto alle soglie estreme, questa Sua ultima fatica, se non con un pensiero rivolto alla lontana, sacra memoria delle Persone che furono alle origini della Sua lunga e feconda esistenza. E, in tutta coerenza con detta posizione spirituale, quest'opera, ardua e conclusiva sintesi di un Pensiero afflitto dalla cecità ma non domo, è da Lui rivolta, di fatto, al domani, ai discepoli amati, ai giovani soprattutto, che paternamente esorta a ravvivare un campo di indagine, di cui Egli magistralmente segna i nuovi fondamenti e di cui Egli addita le vie direttive e le mete primarie.

Perchè, in realtà, quest'opera « destinata a contrassegnare una tappa memorabile nell'evoluzione degli studi economici » può ben dirsi fondata

mentale e incompiuta al tempo stesso (cfr. nota a pag. 299). Se ne osservi - benchè ciò possa sembrare superficiale - la stessa composizione in capitoli:

- I. - Le nozioni propedeutiche (da pag. 1 a 297);
- II. - Le società umane e l'ambiente sociale nel quale si svolgono (da pag. 299 a 546);
- III. - L'azienda di consumo (da pag. 547 a 749).

Gino Zappa, nel finire della giornata terrena, non poteva indulgere a una semplice indagine, benchè meditata, sull'azienda di consumo se non ripercorrendo innanzi tutto, con serietà di studioso, le vie più rigorose della metodologia scientifica, sulla base delle più autorevoli letture esistenti, cui Egli aggiunse in ogni tempo il Suo fecondo contributo di osservazioni, di critica costruttiva e di sintesi magistrali; passando, quindi, allo studio sistematico dell'ambiente economico-sociale in cui le economie di consumo si costituiscono, vivono e si dissolvono.

La necessità dell'osservazione sistematica e assidua dei fatti, « che si rigenerano, cambiano e si producono con un ritmo ben più veloce » del continuo rinnovarsi delle teorie e del pensiero economico; il ripudio delle « disutili e oscure analogie biologiche » nell'indagine dei fenomeni economici di azienda; l'opportunità di investigare non solo i fenomeni aziendali ma anche gli stessi processi di indagine e di rappresentazione; il ricordo che di solito « il nuovo non cancella l'antico, ma vive accanto ad esso »; il riesame critico della dottrina paretiana dell'equilibrio economico, che considera un « sistema di economia statica » in cui appena inizia - secondo Maffeo Pantaleoni - un'economia dinamica; il richiamo delle ricerche sulle leggi degli equilibri particolari di Cournot, Jevons e Marshall ed il loro riferimento ai problemi di equilibrio dell'economia di azienda, che Egli vede in termini esclusivamente dinamici; l'affermazione che le condizioni statiche cui si riferiscono le teorie economiche sono del tutto ipotetiche e prive di riscontro nella realtà delle aziende, quali sistemi perennemente perturbati nel volgere del tempo, inteso questo come una singolare condizione degli instabili processi economici di gestione; la critica conseguente dell'ipotesi del « costante » nell'economia di azienda; il ricorso alla « nozione scientifica di sistema » per meglio intendere la stretta unità dei fenomeni economico-sociali: sono motivi notevoli della prima parte, mentre nel successivo capitolo Gino Zappa indaga le società umane e l'ambiente sociale in cui esse divengono, come necessaria premessa allo studio delle economie aziendali di consumo, da Lui inserite al centro del generale processo economico. Posta dapprima la nozione di società umana e dei suoi caratteri alla luce di autorevoli dottrine (Pareto, Spencer, Bergson ed altri), Egli passa ad esaminarne gli elementi costitutivi e le classi fondamentali, dalle famiglie, alle nazioni ed agli Stati, dei quali sottolinea ed anticipa con sorprendenti parole di bruciante attualità la crescente penetrazione nella generale economia lungo varie linee politiche, di ordine sociale, economico e finanziario. L'ambiente sociale viene quindi studiato nei fatti e nelle relazioni sociali: e qui più frequenti e accurate sfuggono al Maestro umane espressioni di fratellanza e di carità cristiana (cfr. pag. 512); Egli conclude, infine, con una vivace e acuta analisi del capitalismo, come fenomeno economico-sociale.

Solo nell'ultimo capitolo, dopo le cennate premesse metodologiche e di studio d'ambiente, Gino Zappa passa ad esaminare l'azienda di consumo, riprendendo ed ampliando nozioni già apparse in opere precedenti. Le aziende di consumo, distinte fondamentalmente in « amministrazioni di redditi » e « amministrazioni di entrate », vengono indagate nell'unità e nella complessità della loro gestione, vista questa nelle sue finalità, nelle relazioni che l'avvincono all'ambiente economico-sociale e nell'intreccio di molteplici fenomeni economici e, in pari tempo, di fenomeni non economici che danno nuovo motivo al Maestro di esprimere precetti di elevato ordine morale (cfr. pag. 692).

La trattazione dell'ultima parte potrebbe dirsi compiuta nell'aspetto dottrinale, ma, a ben riguardare dunque, essa sviluppa e propone sostanzialmente una ricchissima tematica, offerta ai futuri indagatori attraverso quest'opera che, più delle altre, viene sentita come un raccolto colloquio del Maestro con i Suoi discepoli; quasi fosse il testamento scientifico e spirituale di Chi ormai, pur movendosi nel buio delle cose, scorgeva pur sempre e additava la luce inestinguibile della verità.

E qui è degno concludere queste note, modeste e frammentarie, con le stesse parole di Gino Zappa (pag. 546) :

« La mente ed il cuore di tutti devono finalmente essere dischiusi alla luce che illumina la vita di ogni uomo veniente in questo mondo, alla luce « che è principio, armonia e fine di ogni esistenza »; così soltanto il fulgore della luce superna potrà guidare gli uomini nel popolare la terra e nel sottometterne le forze al proprio dominio, che è vivida manifestazione della « sapienza, della grandezza, e dell'armonia » delle opere divine ».

Mario Zane

ALBERTO SENSINI, *Il professore d'università*, Firenze, Vallecchi, 1963,
pp. 203.

Non ricordo che poeta, interrogato circa ciò che lo Stato potesse fare per promuovere la poesia e proteggere i poeti, disse che l'unica cosa utile alla poesia che lo Stato potesse fare era di scoraggiarla. Forse le non poche inchieste sulla carriera universitaria, pubblicate in Italia negli ultimi anni, avevano questo scopo; forse l'ha, in misura più moderata, anche questa. E forse per questo è utile. Chi si accinge ad affrontare tale carriera deve sapere che le difficoltà non sono poche; che per lunghi anni dovrà rinunciare a molti agi; che il risultato finale non è sicuro. In tali circostanze avverrà una selezione morale salutare. Ma ha ragione il Sensini di rilevare che le persone con vocazione eroica sono poche, in un mondo giudicante dall'esteriore successo; che quindi conviene una saggia riforma della carriera universitaria, che assicuri un vivere decoroso a tutti i livelli. Forse la coincidenza di molteplici interessi (il personale universitario, naturalmente tendente a valorizzare anche in termini economici e sociali la sua situazione; le grandi iniziative private, naturali concorrenti dello Stato come datori di lavoro a tecnici e a dirigenti altamente qualificati; i critici dell'azione statale) spiega una certa esagerazione nella rappresentazione pessimistica della vita universitaria e dei suoi innegabili punti deboli.

Vorrei sapere se casi di individualismo, di camorristico, di astiose

rivalità non si rilevino altrove, per esempio nel mondo giornalistico, cui il Sensini, come per lo più gli inquirenti di simili inchieste, appartiene. D'altra parte, ho a portata di mano il caso d'una persona che ha raggiunto la cattedra universitaria senza passare attraverso le esperienze di cui il Sensini, e con lui molti, parlano: di uno che non portò mai la borsa al « maestro », per il semplice fatto che non fu mai assistente e non ebbe mai « maestro »; che si presentò alla libera docenza e poi al famigerato concorso senza alcun'altra preparazione che la scientifica e le carte da bollo necessarie; che a sua volta non richiede agli assistenti prestazioni umilianti, né negozia appoggi nei concorsi. L'ingenuità è pericolosa; ma lo è anche l'inclinazione, presente anche nel Sensini, benché in lui più cauta che in altri, a vedere dovunque favoritismo, vanità, settarietà. Senza dubbio l'università italiana ha bisogno di riforme, al di là dell'aumento degli stanziamenti. (Per quanto riguarda questi, mi pare alquanto anacronistica la rappresentazione dell'autore. Forse è vero che le autorità accademiche tendono a distribuire i fondi in funzione della qualifica del professore, piuttosto che delle necessità degli istituti; ma non lo è che tali fondi siano così irrisori da servire solo per la luce e la donna della pulizia. Quella persona a mia portata di mano assicura che dal 1956 i fondi a disposizione dell'istituto da lui diretto sono stati moltiplicati per sette). Occorre un ruolo medio, tra quello degli assistenti e quello dei titolari; occorre una limitazione alla « baronia delle cattedre », fenomeno indiscutibilmente esistente, e forse al centro dei difetti dell'università italiana. Ma non è poi vero che in questa tutto sia divismo o, all'opposto, squallore.

Occorre anche dire che, se il Sensini, volendo fare un'inchiesta sull'università italiana, si fosse mosso un po' più da Roma, si sarebbe forse accorto di altre realtà. Egli ha intervistato quattro rettori, tutti quattro di università dell'Italia centrale; tuttavia egli intendeva fare un'inchiesta sull'università italiana, non sull'università dell'Italia centrale. Forse, se fosse venuto a Ca' Foscari, avrebbe visto una realtà certo non perfetta, ma meno criticabile. Qui di assistenti volontari esaminatori che danno dei pugni agli studenti non ce ne possono essere, perché gli assistenti volontari assistono, qualche volta, all'esame, ma non lo fanno. Tranne casi del tutto eccezionali, è il professore ufficiale che esamina ognuno degli studenti.

Bisogna comunque riconoscere l'utilità del volumetto e la conoscenza dell'ordinamento universitario in esso dimostrata. Ho notato infatti una sola grave inesattezza, a questo proposito: l'elezione delle commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre viene fatta non dai professori della facoltà interessata più i titolari della stessa cattedra o di cattedre affini delle altre università italiane; ma dai titolari di tutte le facoltà affini, cosa che rende ancor più criticabile il sistema.

Di intrighi è ricca la vita italiana, dentro e fuori l'università. Ci possono essere migliori e più severe leggi, per reprimerli; ma sia ben chiaro che il loro superamento avviene in modo decisivo solo nella coscienza di ognuno: nel pacato ed insieme orgoglioso rifiuto di essi. « Più che la vittoria, importa meritarsi ».

Segnalazioni librarie

GIORGIO BOCCA, *I giovani leoni del neo capitalismo*, Bari, Editori Laterza, 1963, pp. 191, L. 1.400.

Giorgio Bocca traccia con uno stile spigliato e vivace, che sa del reportage giornalistico, un quadro di quella che è la mentalità e l'ideale di vita di alcuni fra i giovani industriali maggiormente in vista, italiani, francesi, tedeschi, svizzeri e belgi.

RALF DAHRENDORF, *Classi e conflitto di classe nella società industriale*, Editori Laterza, Bari, 1963, pp. XXXIX-577, L. 4.500.

L'opera, che fa parte della Biblioteca di cultura moderna, è redatta da un giovane teorico tedesco di sociologia contemporanea ed è frutto di vasti studi e profonde rielaborazioni dottrinali.

È un importante tentativo di tracciare un'analisi del conflitto sociale atta a integrare, di fronte alla mutata realtà del mondo industriale moderno, la internazionale interpretazione marxista.

Numerosi sono i riferimenti concreti alle più progredite società contemporanee.

Il libro è completato da una ricca bibliografia e dall'indice dei nomi citati nel corso della trattazione, mentre funge da introduzione un lungo saggio di Alessandro Pizzorno.

ERNESTO GERBI e ALUISIUS, *L'Eterna Lotta*, Nuova Editrice Internazionale, Milano, L. 2.000, pp. 235.

Gli autori (fra i quali sotto lo pseudonimo di Aluisius, si nasconde il socio Luigi De Mucci) hanno voluto raccogliere in questo volume

una breve ma documentata storia-grafia della stampa italiana all'estero e particolarmente dell'America del Nord, mettendo in luce quanto questi giornali abbiano collaborato a mantenere uniti fra loro, a vitalizzare e a dare sempre maggiore impulso alla vita dei nostri emigrati.

Viene così ricreato in certo modo, il mondo italiano nell'America del Nord offrendo una sintesi degli sforzi compiuti dai lavoratori.

Sotto molti aspetti il libro appare assolutamente nuovo e ricco di notizie di prima mano e offre al lettore una visione spesso inedita dei maggiori avvenimenti mondiali attraverso i testi di questi giornali italo-americani.

La pubblicazione è corredata da 25 tavole fuori testo che documentano le testate e alcune pagine salienti delle pubblicazioni citate.

HANS KELLERER, *Il libro della Statistica*, Garzanti, Milano, L. 2.800 pp. 292.

Il libro scritto da uno studioso tedesco è introduttivo alla logica e alla pratica della metodologia statistica.

Si articola in due parti. La prima tratta della teoria e tecnica della statistica, la seconda tratta della statistica nella vita economica e sociale.

L'opera ha un carattere divulgativo ma al tempo stesso è dottrinalmente rigorosa.

Alcuni capitoli parlano anche sull'ordinamento statistico in Italia e sono redatti a cura del Dott. Alessandro Smid.

MARIA EDVIGE LOCATELLI, *Leçons de langue française*, Milano, Edizioni Scolastiche Mondadori,

1962, pp. 464, L. 1.400. (Corso completo di lingua francese per le Scuole medie superiori).

Questa grammatica, destinata agli allievi delle Scuole medie superiori, vuol dare uno sviluppo chiaro e il più possibile completo della morfologia e della sintassi francese, riprendendo e allargando gli argomenti che gli alunni hanno già conosciuto nelle Scuole inferiori.

La materia è esposta in maniera schematica usando una buona impostazione grafica che dà maggior rilievo alle regole enunciate.

Numerosi gli esercizi, anche nella parte, che si riferisce alla sintassi. Nell'ultimo settore del volume sono inseriti una cinquantina di brani da tradurre, oltre che degli esercizi di traduzione libera.

ROBERTO MARZETTI, *Alfabeto e Società*, Napoli, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, 1963, pp. 153, L. 800.

Il libro, al quale l'autore dà il sottotitolo « Piccolo discorso per 700 milioni di analfabeti » è uno studio che sta fra il saggio pedagogico e la nota didattica. Più che un panorama del problema dell'analfabetismo nel mondo, offre una serie di osservazioni in margine al problema stesso, offrendo nel contempo alcune osservazioni didattiche utili per chi si accinga a iniziare la difficile missione di combattere attivamente l'analfabetismo.

ALBERTO MASNATA, *Gli scambi internazionali nel XX secolo. Introduzione allo studio delle strutture, delle istruzioni e dei problemi generali*, A. Giuffrè Editore, Milano, 1962, pp. X-213.

Come si vede dal sottotitolo, l'Autore, docente all'Università di Losanna, vuole offrire in questo vo-

lume (versione italiana delle precedenti edizioni francese e tedesca) solo una introduzione allo studio degli scambi internazionali. L'opera si rivolge in particolare, come rilevato nella presentazione di Libero Lenti, agli operatori economici, assumendo pertanto un carattere largamente divulgativo.

I vari aspetti e problemi degli scambi internazionali sono presentati in un quadro storico, confrontando il sistema di « libertà spontanea » vigente fino al 1914 con i regimi nazionali di restrizioni commerciali e monetarie, che ostacolano gli scambi nel periodo fra le due guerre, e con le tendenze postbelliche verso una « libertà organizzata », che ne hanno consentito la ripresa e ne favoriscono l'ulteriore sviluppo, orientato apparentemente dal regionalismo all'universalismo.

Nel tracciare un quadro vivo e documentato delle condizioni in cui si svolge il commercio internazionale, e l'Autore rileva nello stesso tempo, e particolarmente nelle considerazioni finali, i vantaggi e la necessità del libero scambio.

MARIO MENCARELLI - MARIO VALERI, *Storia della pedagogia*, Milano, Edizioni Scolastiche Mondadori, 1962, I, pp. 264, L. 99, II, pp. 272, L. 1.000, III, pp. 374, L. 1.200 (per gli Istituti Magistrali).

L'opera, che si articola in tre volumi, destinata agli allievi dell'Istituto Magistrale, apparsa nel 1962 nella sua prima edizione, è frutto di esperienza d'insegnamento oltre che di una profonda conoscenza dei problemi.

Articolata in capitoli abbastanza succinti, nei quali è esposta in forma spesso quasi schematica la materia, l'opera è arricchita da una

serie di « schede » che vogliono dare allo studente la possibilità di ampliare, ripetere e approfondire quanto egli ha appreso.

Anche la breve scelta di brani citati appare ben curata, sebbene un po' troppo ristretta.

L'ultimo volume offre, in appendice, la possibilità agli allievi maestri di prendere conoscenza diretta dei programmi vigenti della scuola elementare italiana, e della storia di quelli che li precedettero.

BRUNO ADRIANO PAOLI, *Dizionario Moderno Italiano-Francese; Francese-Italiano*, Milano, Edizioni Scolastiche Mondadori, 1962, pp. 1584 su due colonne, L. 3.800.

Il Dizionario di Bruno Adriano Paoli, giunto ora alla seconda edizione, che si serve di una elegante e chiara veste tipografica, è un'opera che appare complessivamente ben dosata, tenendo conto della misurata mole e del pubblico (quello scolastico in prevalenza) cui si rivolge.

Accanto ai lemmi propri della lingua letteraria e classica, quale è quella insegnata normalmente nelle scuole, non disdegna di riportarne altri tratti dalla lingua viva, e parole proprie del commercio, della tecnica e dello sport.

L'Autore ha tenuto conto delle variazioni e dei neologismi che sono entrati nella lingua in questi ultimi cinquanta anni e cita anche voci tratte dall'argot.

Abbastanza ricca la fraseologia che si serve di esempi spesso attuali. Le parole della parte italiana recano tutte l'accento tonico. Ben esposti, schematicamente, nelle singole voci, i verbi irregolari francesi. L'opera è preceduta in ricco e utile repertorio di sigle e abbreviazioni di uso frequente sia in italiano che in francese.

GIOVANNI PAPINI, *Pagine scelte*, a cura di Giuseppe Cantalamessa, Milano, Edizioni Scolastiche Mondadori, 1962, pp. 423, L. 1.200.

In questa antologia « scolastica » - una delle prime dell'opera dello scrittore fiorentino - Giuseppe Cantalamessa ha cercato di offrire al giovane lettore una panoramica, abbastanza completa, della vasta produzione papiniana. Le note sono sobrie e documentate, servono, più che a illuminare le difficoltà linguistiche del testo, a chiarire i numerosi riferimenti storici e quelle « illusioni » che Papini spesso fa, in maniera tanto sommaria, nelle sue pagine.

La scelta dei testi è avvenuta seguendo l'ordine cronologico di pubblicazione, non l'indice generale dell'« Opera Omnia », che Papini stesso aveva iniziato a dettare negli ultimi mesi della sua vita.

I brani citati sono preceduti da un breve commento nel quale il Cantalamessa ha esposto notizie riguardanti la composizione di ogni singolo volume e il riassunto del brano citato, inoltre i brani meno accessibili sono illuminati con spiegazioni ed informazioni. Alcune note sulla lingua che tendono a mettere l'accento sulla « poesia in prosa » del Papini. Completa l'opera la bibliografia dell'autore oltre che l'elenco dei principali studi che trattano della vita e delle opere di Papini.

GIOVANNI PASCOLI, *Antologia lirica*, a cura di Augusto Vinicelli, Milano, Edizioni Scolastiche Mondadori, 1962, pp. 480, L. 1.300.

Augusto Vinicelli, nel cinquantenario della morte del poeta, ha voluto in questa « Antologia lirica » dell'opera pascoliana offrire una nuova scelta ad un più aggiornato commento alle pagine che appaiono-

no maggiormente significative e vive.

Numerose, approfondite e ben documentate sono le note che commentano i testi, mentre le parti di commento che sono frammiste alle opere permettono al giovane lettore di avvicinarsi veramente al pensiero pascoliano.

L'opera, nel suo complesso, appare frutto di lunghi, profondi e documentati studi.

SVIMEZ, L'università nello sviluppo economico italiano, di Gino Martinoli, Giuffrè Editore, Roma, 1962. (Quaderno n. 9 della serie « Studi » a cura dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno).

Il volume presenta i risultati di uno studio sui rapporti che intercorrono fra lo sviluppo dell'Università e quello delle strutture economiche e sociali.

L'opera costituisce un ulteriore approfondimento delle ricerche, in atto presso la SVIMEZ, sui problemi della scuola e cerca di definire le linee sulle quali l'Università italiana potrà svilupparsi organicamente in futuro, migliorando la sua efficienza formativa e le sue caratteristiche qualitative. Per formulare tali previsioni il volume prende in esame il gruppo professionale dei dirigenti, in relazione alla prevedibile situazione dei laureati fino al 1975. La pubblicazione si collega direttivamente alle previsioni del fabbisogno di personale formulate dalla SVIMEZ nel testo « *Mutamenti della struttura professionale e ruolo della scuola* ».

Nella prima parte dell'opera (Capitoli I e II), dopo aver messo in risalto l'importanza di una maggiore disponibilità di laureati al fine di poter disporre di una classe dirigente ben preparata, vengono di-

battuti i principali problemi di formazione e si analizzano le tendenze evolutive degli studi universitari registrate nel Paese nell'ultimo decennio.

Nella seconda parte del volume (Capitoli III e IV) si formulano alcune ipotesi sul fabbisogno di dirigenti e sul numero di laureati al 1975. L'analisi dello sviluppo delle strutture universitarie è condotta per gruppi di facoltà e indica per ciascun gruppo le mete che si dovrebbero raggiungere nell'anno finale. Nell'indicare gli obiettivi di sviluppo dell'Università, vengono anche formulate alcune ipotesi sulla riorganizzazione degli studi universitari e sulle dimensioni delle facoltà. Infine, vengono presi in considerazione sia il problema degli insegnanti che quello dei costi e delle spese che lo Stato dovrebbe impegnare a favore dell'istruzione superiore per raggiungere gli obiettivi indicati.

Nell'ultimo Capitolo (Cap. V) il volume indica, oltre alle mete quantitative già dette, i principali ostacoli da rimuovere per eliminare le attuali defezioni delle istituzioni universitarie. Dallo studio risulta ancora una volta ben marcata l'esigenza di una politica programmata nell'ambito dell'istruzione.

Di particolare interesse appaiono i dati che si riferiscono al gruppo economico e a quello letterario che offrono un quadro della situazione e tracciano le prospettive future dei settori che particolarmente sono vicini ai nostri soci.

SVIMEZ, Mutamenti della struttura professionale e ruolo della scuola, Roma, Giuffrè Editore, 1961, pp. 100, L. 500.

Lo studio in questione riporta i risultati del lavoro della commissione, istituita in seno alla Svimez su-

mandato del Ministero della Pubblica Istruzione, che aveva l'incarico di approfondire i problemi relativi alle probabili trasformazioni della composizione professionale delle forze di lavoro nel prossimo quindicennio ed alla conseguente individuazione del fabbisogno di personale qualificato, necessario allo sviluppo delle attività di formazione. La commissione, presieduta dall'Ing. Gino Martinoli, si è trovata nella necessità di formulare talune ipotesi di incremento del reddito, della produttività e dell'occupazione, che sono state ricavate tenendo presente l'esperienza italiana nell'ultimo decennio e gli obiettivi proposti dallo « Schema Vanoni ».

Hanno collaborato con la commissione gli esperti dell'OECE sui problemi dell'istruzione.

L'opera, seppur di modesta mo-

le, dà una prospettiva completa e nuova di quello che sarà il ruolo della scuola di fronte ai mutamenti della struttura professionale del nostro paese.

ROBERTO TREMELLONI, *L'Italia in una economia aperta*, Garzanti, Milano, 1963, pp. XVII-437.

È una raccolta di scritti e discorsi di Roberto Tremelloni sulla politica economica e sui problemi sociali italiani dell'ultimo quindicennio, e più che un'opera di pura analisi storica vuole essere un'attento studio dei fenomeni economici (il libro è corredata da molte tabelle) per poter trarre gli insegnamenti e le conclusioni che permettano di risolvere in maniera positiva e il più perfetta possibile le necessità di vita nel nostro paese.

CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

BANCA ANTONIANA PADOVA

Sede: Padova - Via Marsala 19 - Fondata nel 1893

AGENZIE DI CITTA'

1) PIAZZA FRUTTA, 13 - 2) VIALE F. CAVALLOTTI, 36-38 - 3) PIAZZALE STANGA, 5 - 4) VIA T. ASPETTI, 145 bis - 5) PIAZZALE STAZIONE, 7.

FILIALI

ASIAGO - CAMPONOGARA - CARMIGNANO DI BRENTA - CASALSE-RUGO - CITTADELLA - FONTANIVA - GAZZO PADOVANO - LIMENA - MASERA' - MONSELICE - PONTE DI BRENTA - ROSSANO V. - SAN MARTINO DI LUPARI - S. PIETRO IN GU' - SAONARA - VIGONOVO - VIGONZA - VO'.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BORSA - CREDITI SPECIALI ALL'INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E COMMERCIO - OPERAZIONI IN VALUTA ESTERA
E DEL COMMERCIO CON L'ESTERO.



*il gas per
tutti
e dappertutto*

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA
**COMPAGNIA ITALIANA
DEI GRANDI ALBERGHI**
VENEZIA

VENEZIA

Danieli Royal Excelsior (*)
Gritti Palace Hotel (*)
Hotel Europa (*)
Hotel Regina (*)

VENEZIA LIDO

Excelsior Palace
Grand Hotel des Bains
Grand Hotel Lido
Hotel Villa Regina

FIRENZE

Excelsior Italia (*)
Grand Hotel (*)



ROMA

Hotel Excelsior (*)
Le Grand Hotel (*)

NAPOLI

Hotel Excelsior

MILANO

Hotel Principe e Savoia (*)
Palace Hotel (*)

STRESA

Grand Hotel et des
Îles Borromées

GENOVA

Hotel Colombia-Excelsior
(S.T.A.I.)

(*) Aria condizionata in tutto l'albergo

cassa di risparmio di venezia

fondata nel 1822

14 agenzie di città

75 miliardi

36 filiali e agenzie di provincia

di depositi

TUTTE LE OPERAZIONI DI

banca

borsa

commercio estero

CREDITI SPECIALI

* credito agrario

* credito alberghiero

* credito fondiario

* finanziamenti a medio

* credito peschereccio

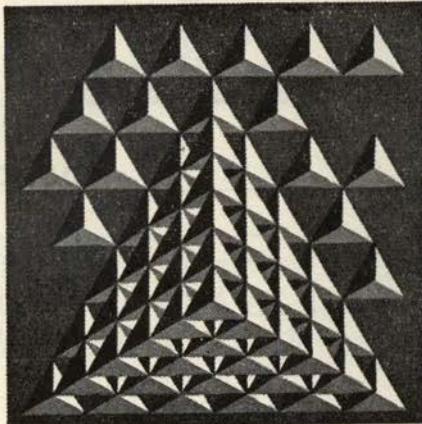
termine alle imprese

* credito artigiano

industriali e commerciali

Olivetti Elettronica

Nel quadro della meccanizzazione integrale e della automazione la Olivetti presenta macchine elettroniche di alta capacità e flessibilità per il calcolo e la elaborazione dei dati. Dagli istituti scientifici ai centri studi dell'industria, dall'indagine teorica alla produzione, alla amministrazione, al commercio: il campo di applicazione e di impiego delle macchine elettroniche Olivetti è vasto quanto il campo del lavoro umano.



olivetti